

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

15^a SEDUTA

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 2013

Presidenza del Vicepresidente Venturino

indi

del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	38, 41
ZITO (Movimento Cinque Stelle).....	38
VINCIULLO (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE).....	38
FERRANDELLI (PD)	39
CAPUTO (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE).....	40
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	40

Assemblea regionale siciliana

(Indirizzo di saluto all'onorevole Fausto Bertinotti e alla consorte)	
PRESIDENTE	18

Congedi	3, 6
---------------	------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alla competente Commissione)	4

Interrogazioni

(Annunzio)	4
(Svolgimento della rubrica "Salute")	
PRESIDENTE	6
BORSELLINO, <i>assessore per la salute</i>	7, 8, 10, 11, 16
FERRANDELLI (PD)	7
CAPUTO (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE).....	10
VINCIULLO (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE).....	13
ALLORO (PD)	18

Mozioni

(Rinvio della discussione della numero 3)	
PRESIDENTE	19, 20
ZITO (Movimento Cinque Stelle).....	20
BORSELLINO, <i>assessore per la salute</i>	20, 21
(Discussione della numero 6 "Interventi finalizzati al ritiro del progetto relativo alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina")	
PRESIDENTE	21, 37, 38
FERRANDELLI (PD)	22
POGLIESE (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE)	26
DIGIACOMO (PD)	27
MUSUMECI (Lista Musumeci)	28
GRECO Marcello (Territorio).....	29
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle).....	30
CAPUTO (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE).....	31
ODDO (Lista Crocetta)	32
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	33
LA ROCCA RUVOLO (Unione di Centro - UDC)	35
VENTURINO (Movimento Cinque Stelle)	36

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	7, 18, 19
TURANO (Unione di Centro - UDC).....	7
CLEMENTE (PID - Cantiere Popolare)	18

Allegato:

Interrogazioni (testi).....	42
-----------------------------	----

La seduta è aperta alle ore 16.33

CIANCIO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Coltraro, Fazio, Gianni, Grasso, Malafarina, Panarello, Picciolo e Sudano sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

(All'onorevole Ciancio subentra quale deputato Segretario l'onorevole Lantieri)

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme per il contenimento dei prezzi dei generi di prima necessità. Paniere alimentare. (n. 142) di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Rinaldi in data 16 gennaio 2013.
- Riconoscimento e sostegno all'Associazione italiana sclerosi multipla. (n. 143) di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Rinaldi in data 16 gennaio 2013.
- Norme per una nuova politica abitativa di rigenerazione urbanistica ed ambientale del territorio. (n. 144) di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Rinaldi in data 16 gennaio 2013.
- Norme a favore dell'imprenditoria siciliana. (n. 145) di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cordaro, Gianni, Cascio Salvatore, Clemente e Sudano in data 16 gennaio 2013.
- Modifiche di norme in materia di elezioni degli organi comunali e provinciali. Norme in materia di segretari comunali e consulenze negli enti locali. (n. 146) di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gianni, Cordaro, Cascio Salvatore, Clemente e Sudano in data 16 gennaio 2013.
- Norme per la promozione della cittadinanza attiva nel Governo della cosa pubblica. (n. 147) di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cordaro, Gianni, Cascio Salvatore, Clemente e Sudano in data 16 gennaio 2013.

- Norme per lo scioglimento e il trasferimento delle funzioni delle IPAB ai comuni. (n. 148)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Rinaldi in data 16 gennaio 2013.
- Riordino e contenimento della spesa dei Comuni e delle Province regionali. (n. 149)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fontana in data 16 gennaio 2013.
- Istituzione della Consulta regionale per i problemi della terza età. (n. 150)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Rinaldi in data 16 gennaio 2013.
- Attività di formazione-lavoro estive per gli studenti siciliani dai 14 ai 17 anni. (n. 151)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Ragusa in data 17 gennaio 2013.
- Norme in materia di organizzazione turistica regionale. (n. 152)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Cordaro in data 17 gennaio 2013.
- Regime transitorio per il nuovo assetto delle province. (n. 153)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Scoma in data 17 gennaio 2013.
- Interventi per la valorizzazione del quartiere di Santa Lucia, del Foro siracusano e del Borgo di S. Antonio a Siracusa. (n. 154)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Marziano in data 17 gennaio 2013.
- Disposizioni per la tutela sanitaria della popolazione e dell'ambiente dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. (n. 155)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Rinaldi in data 17 gennaio 2013.
- Regolamentazione del servizio dei presidi farmaceutici d'emergenza. (n. 156)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Rinaldi in data 17 gennaio 2013.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla Commissione

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Norme contro la discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dell'identità di genere. (n. 141)
di iniziativa parlamentare, inviato il 16 gennaio 2013, parere III, V e VI.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate

LANTIERI, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 133 - Interventi urgenti per la sospensione delle trivellazioni nella Valle del Belice.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Caputo Salvino; Pogliese Salvatore Domenico; Falcone Marco; Vinciullo Vincenzo

N. 135 - Provvedimenti urgenti per le isole minori finalizzati ad un efficiente trasporto di farmaci e alimenti per la comunità dei residenti.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Salute
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Germanà Antonino Salvatore; Fontana Vincenzo

N. 136 - Notizie sulla mancata conversione dei locali dell'ex ospedale Regina Margherita di Messina per la realizzazione di un polo culturale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LANTIERI, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 131 - Interventi atti a garantire una più rigorosa applicazione del quadro normativo anti-inquinamento, con particolare riferimento al 'rischio amianto' nel territorio della Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zito Stefano

N. 132 - Iniziative a favore delle piccole e medie imprese turistiche siciliane.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia

Firmatari: Trizzino Giampiero; La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ferreri Vanessa; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Troisi Sergio; Zafarana Valentina; Venturino Antonio; Zito Stefano

N. 134 - Interventi urgenti a favore dei lavoratori licenziati della Cefop per il mantenimento della Cassa integrazione.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Economia

Firmatari: Caputo Salvino; Pogliese Salvatore Domenico; Falcone Marco; Vinciullo Vincenzo

N. 137 - Applicazione dell'art. 25, comma 8, della legge regionale n. 19 del 2005, finalizzato all'attuazione del Programma regionale unitario per l'autismo.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina

N. 138 - Chiarimenti urgenti in merito alla sospensione della stagione venatoria e sulla mancata emanazione del Piano Regionale Faunistico Venatorio 2011/2016.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatari: Germanà Antonino Salvatore; Caputo Salvino; Assenza Giorgio; Fontana Vincenzo

N. 139 - Notizie in merito alla revoca dell'Avviso 18 del Fondo Sociale Europeo - Asse II occupabilità.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Gianni Giuseppe

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ragusa è in congedo per oggi per motivi istituzionali.

L'Assemblea ne prende atto.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica "Salute"

PRESIDENTE. Si passa al punto II all'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Salute".

Si procede con l'interrogazione numero 1 «Notizie in merito al trasferimento del centro vaccinazioni attualmente operativo presso l'ospedale Cervello di Palermo», a firma dell'onorevole Ferrandelli. Ne do lettura:

«All'Assessore per la salute, viste le insistenti indiscrezioni che inducono a ritenere plausibile l'imminente trasferimento del Centro delle Vaccinazioni ad oggi ospitato presso i locali dell'ospedale V. Cervello;

premesso che il centro costituisce ad oggi l'unico presidio sanitario specializzato in vaccinazioni che insiste sul territorio della 5° e 6° circoscrizione (Malaspina, Cep, Cruillas, Noce) e considerata l'importanza che rappresenta per i cittadini residenti in questa area vasta della città;

ritenuto che i presidi territoriali andrebbero potenziati allo scopo di fornire ai cittadini un servizio sanitario adeguato agli standard minimi sanitari, così come espressamente sancito dall'art. 32 della Costituzione;

per sapere:

se risponda al vero la notizia dell'imminente trasferimento del Centro delle Vaccinazioni, ad oggi ospitato presso i locali dell'ospedale V. Cervello e, se così fosse, quando e dove si intenda trasferire il presidio per le vaccinazioni e quali motivazioni indurrebbero a tale scelta;

quali opportune iniziative si intendano intraprendere al fine di eliminare le criticità sopra evidenziate e garantire ai cittadini una migliore tutela del diritto alla salute. (1)

Ha facoltà di parlare l'assessore per la salute, dottoressa Borsellino, per fornire la risposta.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in merito all'interrogazione posta dall'onorevole Ferrandelli relativamente al trasferimento del Centro delle vaccinazioni presso il presidio ospedaliero Cervello, le informazioni che do in questa sede sono le seguenti: il trasferimento è avvenuto per ragioni dettate dalla necessaria ristrutturazione dei locali che ospitavano il Centro Vaccinazioni, per cui si è reso necessario rendere disponibili i locali per le attività ambulatoriali a seguito dell'assorbimento delle attività prima espletate presso il presidio ospedaliero Casa del Sole.

Nelle more di questo trasferimento, il presidio ospedaliero Cervello ha provveduto, con l'Azienda sanitaria provinciale, in particolare con il Servizio sanità pubblica epidemiologia e medicina preventiva, e insieme anche all'Unità operativa di prevenzione della stessa ASP, a dare tutte le informazioni dovute alla cittadinanza affinché le prestazioni vaccinali venissero eseguite presso i centri di vaccinazione che fanno capo a Pallavicino, e anche a quelli limitrofi che fanno capo ai quartieri Arenella, Libertà e Borgo Nuovo.

In questo momento le due aziende, l'Azienda ospedaliera Villa Sofia - Cervello, insieme con l'azienda sanitaria provinciale, stanno accelerando le procedure delle attività sanitarie presso il presidio ospedaliero Casa del Sole, che dovrà ospitare il centro di vaccinazioni dell'ASP, in quanto è previsto per questo presidio una riqualificazione funzionale al servizio del territorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrandelli per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

FERRANDELLI. Mi dichiaro soddisfatto.

Sull'ordine dei lavori

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, ho chiesto la parola solo per comunicare che intendo apporre la mia firma al disegno di legge n. 149, presentato dall'onorevole Fontana sul riordino delle province.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Seguito dello svolgimento di interrogazioni della rubrica "Salute"

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 5 «Piani di controllo ed eradicazione della brucellosi», a firma dell'onorevole Caputo.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per la salute, premesso che:

in questi ultimi anni a seguito dei piani straordinari di eradicazione e controllo in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi, è stato previsto l'obbligo da parte dei medici veterinari delle ASP di sottoporre a sequestro l'azienda in ipotesi di presenza di 'capo infetto o sospetto' e di effettuare controlli nei trenta giorni successivi mediante prelievi di sangue;

le patologie causano disagi economici alle aziende in quanto si diffondono con molta facilità compromettendo la salute dei 'capi di bestiame' presenti in azienda;

considerato che la situazione crea un pericolo per la salute pubblica e che pertanto devono essere garantite le forme di controllo dalle ASP competenti;

ritenuto che:

le aziende colpite da tale situazione necessitano di interventi economici a titolo di indennità di abbattimento di bovini e bufalini infetti da tubercolosi, brucellosi e leucosi;

il Governo nazionale ha previsto (DM 14 novembre 2006 e DM 4 dicembre 2008) misure straordinarie di polizia veterinaria e la determinazione di un'indennità per l'abbattimento del bestiame affetto dalle predette tipologie;

ritenuto altresì che tale situazione determina una condizione per la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

per sapere:

se in Sicilia si siano registrati casi di brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi segnalati dalle ASP di competenza;

quali interventi e misure anche straordinarie il Governo della Regione abbia individuato per la tutela della salute dei cittadini in ipotesi di brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi;

quali interventi di natura economico e/o finanziaria il Governo della Regione abbia adottato per sostenere le aziende in crisi in caso di accertamento di malattia diagnosticata in azienda;

se il Governo della Regione intenda avviare le procedure per dichiarare lo stato di calamità naturale dell'agricoltura relativamente al settore legato al comparto della zootecnia. (5)

Ha facoltà di parlare l'assessore Borsellino per fornire la risposta.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, come è a tutti noto la brucellosi, insieme alle altre zoonosi che interessano la popolazione bovina ed ovicaprina, sono tra

i principali obiettivi della Comunità Europea. Chiaramente sulla base di tali obiettivi la stessa Comunità eroga dei fondi specifici a tutti gli Stati membri.

In particolare, l'obiettivo è quello di eradicare queste patologie non trasmissibili per quanto riguarda la brucellosi, sino ad ottenere la caratterizzazione di "aziende ufficialmente indenni".

Stante le difficoltà che alcune Regioni italiane ancora hanno, soprattutto nel sud Italia, nella eradicazione completa di queste malattie, che interessano la popolazione animale, il decreto Balduzzi, come è noto, prevede addirittura la possibilità di commissariamenti nell'ambito di quelle che sono definite nello stesso decreto "emergenze sanitarie". Occorre tuttavia precisare che la Sicilia, dal 2008 ad oggi, ha attivato un piano strategico per la eradicazione della brucellosi bovina e ovis-caprina e della leucosi, attuando una serie di azioni mirate per eradicare la malattia, affinché si riducessero gli indici di prevalenza di tale patologia nelle nostre aziende.

I dati dal 2008 al 2012, serie storica, mostrano proprio questo miglioramento.

La Sicilia, infatti, nel 2008 era l'unica Regione in Italia che ancora faceva registrare una prevalenza dell'infezione nelle aziende ovis-caprine pari, addirittura, al 12 per cento con un numero di aziende ufficialmente indenni pari all'80 per cento circa, mentre le altre regioni d'Italia mostravano, in particolare quelle del sud, livelli di infezione al di sotto del 3 per cento. Anche la brucellosi bovina nel 2008 era caratterizzata da una prevalenza dell'infezione pari al 6,12 per cento, con un numero di aziende ufficialmente indenni pari all'88 per cento circa.

Per quanto riguarda la prima richiesta dell'interrogante, ovvero gli esiti cui si è pervenuti attraverso il Piano strategico di eradicazione, possiamo assolutamente affermare che nel 2012 è nettamente ridotta la prevalenza di aziende infette che si aggira intorno al 5-6 per cento, dal 12 per cento registrato nel 2008, e così anche la prevalenza dei capi infetti che dal 4,7 per cento del 2008 si è ridotta al 2,18 per cento nel 2012.

Per quanto riguarda la brucellosi bovina, allo stesso modo, nel 2008 si registrava un indice del 6,12 per cento di aziende infette, ridotto al 2,78 per cento nel 2012. Allo stesso modo, per quanto riguarda i capi infetti, l'indice si è ridotto dall'1,37 per cento del 2008 allo 0,40 del 2012.

Naturalmente l'azione della Regione e, quindi, dei servizi veterinari delle Aziende, non si ferma qui ma continua nella direzione dei controlli ripetuti sulle aziende fino a raggiungere la certificazione di ufficialmente indenni, che è l'obiettivo comunitario e, quindi, della Regione.

Relativamente alla seconda richiesta dell'interrogante, allo scopo di eradicare completamente la brucellosi sul nostro territorio, ci si è avvalsi anche della collaborazione del Centro nazionale di riferimento delle brucellosi e dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, perché coadiuvassero i nostri servizi veterinari nella intensificazione delle azioni volte al raggiungimento di questo obiettivo.

In particolare, in tutti questi anni, e lo si farà anche nell'anno in corso ma anche nei prossimi, verranno affidati obiettivi strategici ai direttori generali delle aziende, affinché si prosegua lungo questo percorso dal momento che, come dicevo inizialmente, si tratta di un obiettivo comunitario la cui inosservanza potrebbe dar luogo ad un commissariamento.

Per quanto concerne, invece, la problematica legata agli indennizzi, la previsione normativa che dà luogo all'erogazione di indennizzi agli allevatori aventi diritto, è una previsione normativa che discende dal D.P.R. del 1954 e, poi, susseguita dai decreti ministeriali del 1992 e del 1994, che prevedono la corresponsione di 80,00 euro per ogni caprino infetto e circa 350,00 euro per ogni bovino infetto.

Fino ad oggi la Regione ha riconosciuto tali finanziamenti che sono stati addirittura integrati con la legge regionale 5 giugno 1989, n. 12, che aveva previsto anche l'erogazione di indennizzi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalle norme nazionali.

Questi indennizzi aggiuntivi sono stati erogati per un certo periodo, fino al 2001, fino a quando c'era la copertura finanziaria di questa norma. Le leggi di rifinanziamento sono state sottoposte, poi, a procedure di controllo comunitario e, nel 2002, la Commissione ha concluso il procedimento

dichiarando compatibili con il Trattato CEE soltanto le misure di aiuto in relazione ai casi di abbattimento degli animali infetti riferiti agli anni 1993-1997.

Con l'entrata, quindi, in vigore delle norme comunitarie, a valere dall'anno 2006, sono state escluse forme di indennizzo aggiuntivo regionale che non fossero quelle riconducibili alla normativa nazionale.

Relativamente alla brucellosi ovis-caprina, l'indennizzo, pari a 80,00 euro a capo, nella fattispecie, è notevolmente superiore al reale valore di mercato del singolo capo.

Per questo motivo, si ritiene che già gli indennizzi previsti a livello nazionale siano abbastanza remunerativi del danno conseguente all'abbattimento del capo per infezioni. Tuttavia, questo non dovrebbe indurre a comportamenti opportunistici; quindi, è cura del ramo di amministrazione che rappresento e, quindi, delle sue articolazioni, attraverso i servizi veterinari delle Aziende, procedere lungo questo percorso virtuoso affinché si consenta, da un lato, il mantenimento in buona salute dei capi e, dall'altro, ad evitare che si debbano erogare indennizzi, con esborso di risorse.

Per quanto riguarda, invece, la leucosi bovina enzootica, si specifica intanto che non si tratta di malattia trasmissibile all'uomo e che, nell'anno 2008, nessuna delle province di questa Regione aveva ancora acquisito la qualifica di territorio ufficialmente indenne. Tuttavia, l'intensa azione di controllo, anche su questa fattispecie, nell'intero territorio ha dato luogo al conseguimento della certificazione di "azienda ufficialmente indenne" in tutte le province della Regione, tranne in quella di Messina, nella quale è cura di questo Governo, ma, già anche negli ultimi anni, individuare degli interventi mirati che possano consentire, anche in questa provincia, di ottenere questo risultato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto sento il dovere di fare gli auguri all'assessore Borsellino per il suo lavoro e, quindi, ritengo che gli auguri, oltre che formali, siano sentiti. La prego di accettarli con questi sentimenti.

Sono in gran parte soddisfatto per la risposta dell'assessore Borsellino e, quindi, del Governo di questa Regione. Però io chiedevo una maggiore incisività nella parte riguardante la possibilità di dichiarare lo stato di calamità naturale nei comprensori, perché i danni sono stati veramente notevoli.

Nell'eventuale impegno, il Governo che dichiara lo stato di calamità potrebbe attivare una serie di procedure per dare altro tipo di ristoro economico perché, mi consenta, essendo io uno che, per motivi della sua attività parlamentare, gira molto il territorio, gli indennizzi previsti per legge non sono stati tali da ristorare gli agricoltori e gli allevatori dai danni subiti.

Vero è, e questo ci fa molto piacere, che con l'azione di prevenzione portata avanti dagli uffici sanitari si è ridotto, e questo mi dà motivo di soddisfazione e di tranquillità. Ma dal punto di vista del ristoro, la pregherei, assessore, di voler valutare la possibilità della dichiarazione di stato di calamità perché consentirebbe di attivare procedure di risarcimento sicuramente più consistenti e sarebbe un chiaro messaggio di speranza a tutti quegli allevatori che hanno avuto danni consistenti.

PRESIDENTE. Il Governo intende replicare?

BORSELLINO, assessore per la salute. Signor Presidente, mi riservo di approfondire questo aspetto anche col mio collega per le risorse agricole, con il quale dobbiamo affrontare chiaramente questa problematica che, comunque, non dovrebbe fare venir meno la forte azione di prevenzione che costituisce la risoluzione principale al problema delle zoonosi in Sicilia.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 48 «Rispetto della legislazione regionale nelle procedure da adottare nella formulazione dell'elenco regionale degli idonei alla nomina di direttore generale delle aziende del Servizio sanitario regionale», a firma dell'onorevole Vinciullo.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che sarebbe in fase di predisposizione, a quanto pare, da parte del Governo regionale, un avviso pubblico per la formazione dell'elenco degli idonei alla nomina a Direttore Generale delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 4 della legge n. 189/12;

preso atto che il succitato decreto non opera immediatamente in Sicilia in quanto la nostra Regione ha, in materia, competenza concorrente con lo Stato italiano;

tenuto conto che:

nello specifico, la lettera a) del comma 1 della citata norma stabilisce che alla selezione si accede con il possesso di laurea magistrale e di adeguata esperienza dirigenziale, almeno quinquennale, nel campo delle strutture sanitarie o settennale negli altri settori, con autonomia gestionale e con diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziari;

il medesimo articolo 4 stabilisce altresì le procedure da adottare per la verifica dei curricula presentati, nonché i criteri da utilizzare per la comparazione tra i curricula e la figura professionale da ricercare;

visto che:

a quanto sembra, per l'ammissione al suddetto elenco, sono stati introdotti criteri, requisiti e condizioni non previsti né dall'articolo 19 della l.r. 5 del 2009, né dalla normativa nazionale di riferimento;

l'applicazione in Sicilia di detta norma non può di contro avvenire senza il corretto iter parlamentare che prevede, comunque e sempre, il recepimento, da parte dell'Assemblea regionale, di una norma nazionale in un settore ove l'autonomia regionale presuppone, almeno, il coinvolgimento della Regione;

nel contempo, eventuali modifiche ai criteri di partecipazione, pur in presenza della previsione normativa di eventuali ulteriori requisiti stabiliti dalla Regione, trattandosi di integrazione della normativa nazionale, non possono che essere introdotti attraverso apposita legge regionale, secondo la procedura assembleare prevista dallo Statuto regionale e non mediante provvedimento della Giunta di Governo;

per sapere se siano a conoscenza dell'iter legislativo da seguire nel recepimento di una legge nazionale quando questa riguarda un settore dove la Regione siciliana ha competenza concorrente con quella dello Stato italiano». (48)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Riguardo alla interrogazione dell'onorevole Vinciullo, tendente a conoscere lo stato delle procedure relativamente alla nomina dei nuovi direttori generali e,

in particolare, la conformità di tali procedure rispetto al dettato della normativa nazionale, posso affermare che il procedimento che ha dato luogo alla pubblicazione dell'avviso per la formazione dell'elenco cui si attinge, poi, per la nomina dei nuovi direttori generali è una procedura prevista dall'articolo 4, comma 1, del decreto legge del 13 settembre 2012, convertito dalla legge 189 del 2012, che prevede l'adozione degli elenchi cui attingere, poi, per la nomina dei direttori generali sulla base dei criteri previsti dalla normativa nazionale e come da decreto legislativo 502, cui è possibile integrare altri criteri individuati dalla Regione.

Trattandosi di una materia la cui competenza legislativa è concorrente, questo non necessita, proprio per la fattispecie considerata, un recepimento della norma nazionale attraverso una legge regionale, ancorché il legislatore rimette alla Regione non solo la pubblicazione e, quindi, la formazione dell'avviso pubblico, ma anche l'eventuale introduzione di ulteriori criteri, con ciò intendendo che trattasi di procedure espletabili in via amministrativa sulla base della prassi consolidata nella Regione anche con riferimento alla formazione dei precedenti elenchi che prevedono l'adozione di una delibera da parte del Governo regionale, cui poi l'assessore al ramo dà esecuzione.

In ambito regionale, infatti, per i ben noti principi che regolano i rapporti tra la legislazione statale e quella regionale, è proprio nelle materie di competenza legislativa esclusiva della Regione che la normativa statale trova applicazione, solo se e finché la materia o i singoli profili della materia lo richiedono, non siano stati normati dal legislatore regionale.

In questa fattispecie, come dicevo in premessa, la materia è concorrente e, quindi, seguendo la prassi che si è determinata anche nel 2008, si è proceduto, attraverso la sottoposizione dello schema di avviso pubblico alla Giunta regionale di Governo cui è seguita, poi, l'adozione della delibera pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 21 dicembre, che prevede 30 giorni per la proposizione delle istanze, i cui termini scadono il prossimo 21 gennaio.

Ponendosi, quindi, dubbi circa l'applicabilità in ambito regionale della specifica disciplina, si evidenzia che l'istituzione del nuovo elenco ad aggiornamento biennale degli aspiranti alla nomina di direttore generale del Servizio Sanitario Regionale è stato, quindi, adottato con la deliberazione 471 del 4 dicembre, con la quale si è sostanzialmente condivisa la proposta della scrivente in seno alla Giunta regionale di governo, cui è seguita poi la pubblicazione dell'avviso cui dicevo in premessa.

Come esplicitato nella documentazione istruttoria, a corredo della delibera e sulla base del quadro normativo di riferimento, si è fatto leva sui criteri previsti dal decreto legislativo 502, in particolare articoli 3 e 3 bis, nonché dagli articoli 19 e 33 della legge regionale 5 del 2009 di riforma del servizio sanitario regionale.

In particolare, per quanto concerne gli ulteriori criteri e requisiti non previsti nell'articolo 19 della menzionata legge 5, si rileva che l'articolo 19, comma 1, della stessa legge dispone che, ai fini della nomina dei direttori regionali, l'Assessore regionale per la sanità opera tra gli aspiranti aventi titolo un'analitica ricognizione delle condizioni e dei requisiti richiamati dallo stesso articolo 3 e 3 bis del decreto legislativo 502 e successive modifiche. Segue la stessa disposizione dicendo che l'Assessore accerta la coerenza tra i requisiti posseduti e le funzioni da svolgere anche e, quindi, non solo con riferimento al possesso del diploma di laurea, al possesso di qualificata esperienza professionale di direzione tecnico-amministrativa, secondo i limiti temporali indicati, e accerta, altresì, la reale corrispondenza delle strutture che sono state dirette con la tipologia richiesta rispetto alle strutture da dirigere.

Questa previsione contenuta nell'articolo 19 della legge 5 opera un rinvio dinamico alle previsioni degli articoli 3 e 3 bis del decreto legislativo 502. Conseguentemente, ai sensi della nuova previsione contenuta nel decreto, noto come decreto Balduzzi e, fermo restando i requisiti minimali della laurea e dell'esperienza prevista dal legislatore nazionale, la Regione provvede alla nomina di competenza

della Regione, su proposta dell'assessore, attingendo obbligatoriamente ad un elenco regionale di idonei, ovvero attingendo ad analoghi elenchi di altre Regioni.

E' fuor di dubbio che, anziché attingere ad elenchi di altre Regioni, nulla vietava in quel momento alla Regione di poter procedere ad adottare pedissequamente, rispetto alle previsioni contenute nel decreto Balduzzi, la nuova procedura voluta dalla norma; facoltà di cui si è voluto avvalere questo Governo dando luogo all'avviso pubblico testè menzionato.

Non si è ritenuto, pertanto, di dovere seguire la previsione contenuta nella norma nazionale circa la possibilità di ricorrere ad elenchi di altre Regioni, nella misura in cui eravamo in una gestione commissariale e, quindi, eravamo nelle condizioni di poter adottare la nuova procedura prevista dalla stessa legislazione nazionale.

Si rassegna, infine, che anche il precedente elenco regionale, come accennavo, è stato emanato con delibera della Giunta regionale di Governo, la n. 352 del 23 dicembre 2008, nella quale pure erano previste procedure, modalità e criteri per la selezione dei soggetti da nominare non riscontrabili nelle norme nazionali e regionali, ma adottati proprio con lo strumento della decretazione assessoriale.

Si rassegna infine, che più volte il nuovo comma 3 bis del decreto legislativo 502, così come sostituito dal decreto legge 158, cosiddetto "decreto Balduzzi", richiama più volte con lo stesso termine la Regione sia per la nomina, sia per la selezione, sia per la tipologia di procedura da garantire circa la pubblicità degli atti che tale selezione deve garantire.

La stessa norma, come sapete, prevede anche la costituzione di una commissione che provveda alla selezione dei candidati sulla base della sussistenza dei requisiti richiesti dal bando e prevede anche la possibilità, quindi, di poter espletare una valutazione comparativa dei curricula ai fini della formazione di un elenco al quale, poi, si dovrà attingere per la scelta dei nominandi.

Si ritiene, quindi, di avere correttamente operato in conformità della norma nazionale e dal combinato disposto della norma nazionale con quanto previsto dalla legislazione regionale in tema di riordino del servizio sanitario, fatto sempre salvo, chiaramente, ogni eventuale intervento dell'organo legislativo della Regione siciliana.

Assume la Presidenza il Presidente Ardizzone

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, intanto diamo il benvenuto e facciamo gli auguri all'assessore Borsellino, di cui conosciamo il valore e la preparazione che ha messo in campo anche in questo intervento con il quale mi ha preceduto.

Mi fa piacere e sono soddisfatto che il suo comportamento sia totalmente differente rispetto a quello del suo predecessore, il quale brillava per assenza totale e per non avere mai rispettato questo Parlamento. Ricordo che su una novantina di interrogazioni da me presentate, avrà risposto a 6 o 7.

Invece, devo salutare con piacere il fatto che lei immediatamente sia venuta in Parlamento e abbia risposto alle interrogazioni di tutti i deputati; un fatto importante a cui non eravamo abituati e che, quindi, salutiamo con grande soddisfazione.

Sul contenuto invece, della sua risposta, credo di non essere interamente soddisfatto per un motivo: io ritengo che le leggi nazionali, in questo caso lei ha brillantemente parlato del decreto Balduzzi, non si applicano immediatamente in Sicilia. Se ciò avvenisse, infatti, verrebbe meno il principio, secondo il quale questo Parlamento ha potere concorrente con il Parlamento nazionale su alcuni argomenti, e fra questi argomenti rientra la sanità.

Per cui, per me l'applicazione *sic et simpliciter* di una legge nazionale nella Regione Sicilia diventa una violazione dello Statuto e una violazione delle prerogative che i Padri Costituenti diedero alla Sicilia, riconobbero al popolo siciliano e per esse riconobbero a questo Parlamento.

Di conseguenza, io ritenevo che il decreto Balduzzi non trovasse assolutamente applicazione in Sicilia, ma che dovesse essere recepito dal nostro Parlamento, dovesse diventare legge regionale; dopo di che l'assessore competente al ramo poteva benissimo dare vita a queste circolari con le quali venivano riaperti i termini per poter fare parte dell'elenco dei direttori generali delle ASP.

Del resto, un deputato di opposizione, quale io sono, non pensava assolutamente di poter intervenire sulla nomina dei direttori generali, in quanto ciò rientra fra le prerogative riconosciute dallo Statuto al Governo e, per esso, all'assessore e, di conseguenza, anche se le maglie fossero state da questo Parlamento volutamente scelte in maniera più ampia, poi spettava sempre al Governo regionale scegliere, in un rapporto fiduciario con il nuovo direttore generale, chi nominare nelle varie ASP. E, comunque, una cosa volevo inserire in questo decreto legge.

In I Commissione, noi stiamo predisponendo, anche su sollecitazione del Governo di cui lei fa parte, in particolare dell'assessore Valenti, un nuovo provvedimento per quanto riguarda la presenza della cosiddetta quota rosa all'interno delle amministrazioni pubbliche, cioè delle Giunte provinciali, regionali e così via.

Era intendimento mio e, credo, della maggior parte dei miei colleghi, che, nel recepimento del decreto Balduzzi, potessimo prevedere anche noi la presenza di una quota rosa all'interno dei direttori generali delle ASP siciliane, perché non si capisce il motivo per il quale le donne debbano continuare ad essere emarginate nell'amministrazione delle ASP siciliane.

Come lei sa sicuramente molto meglio di me, ci troviamo di fronte a direttori sanitari donne, qualche direttore amministrativo donna, ma poi i direttori generali sono tutti uomini, come se in questa Isola, in questa Terra, non vi fossero delle donne in grado di svolgere in prima persona questo ruolo importante e, invece, dovessero necessariamente essere in una posizione inferiore rispetto agli uomini, un passo indietro rispetto agli altri.

Il recepimento del decreto Balduzzi, credo che era stato immaginato da alcuni colleghi, in modo particolare ne avevamo ampiamente parlato con la collega Marika Cirone Di Marco, prevedendo appunto la possibilità che vi fosse una quota riservata alle donne, per cui il Governo regionale poteva liberamente, come suo potere, scegliere chi voleva, chi aveva i requisiti, così come lei ha brillantemente esposto, però tenendo presente che se faceva dieci nomine, tre dovevano essere riservate alle donne proprio perché non può essere che continuiamo in questa Isola a riservare una posizione di secondo piano all'altra metà di questa Terra.

Pertanto il mio giudizio è negativo, non perché lei non sia stata brillante nell'esporre il contenuto e l'idea che ha avuto nel recepimento del decreto Balduzzi, ma è negativo perché ritengo che il Governo regionale non potesse assolutamente applicare il decreto Balduzzi in Sicilia, perché la Sicilia ha una autonomia statutaria che in questo modo questo Governo ha infranto e ha mortificato.

Noi volevamo recepire il decreto Balduzzi; lo volevamo adeguare; lo volevamo modificare; volevamo dimostrare che questa Terra è anche originale, nel momento in cui si dà delle leggi che non necessariamente devono ripercorrere in maniera pedissequa quelle nazionali.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 56 «Notizie in merito alla paventata riduzione di posti letto, in relazione alla legge n. 135 del 2012, nell'azienda sanitaria provinciale di Enna», a firma dell'onorevole Alloro. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge 135 del 2012 (*spending review*) stabilisce che i posti letto complessivi debbano essere 3.7 per 1000 abitanti, di cui 3 per 1000 abitanti per acuti e lo 0.7 per 1000 abitanti per lungodegenza e riabilitazione;

l'Assessorato della salute della Regione, con tre circolari (80813/84514/86857) aventi tutte per oggetto 'D.L. 158 del 2012 convertito con modificazioni dalla legge 189 del 2012 recante Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute', ha tenuto a precisare che le Aziende 'non possono procedere alla copertura di eventuali posti vacanti o carenze di organico, prima del completamento dei procedimenti di riallocazione del personale eccedente'. Ciò fa intendere che è ineludibile la riduzione di posti letto per acuti, con conseguente riduzione degli organici dei presidi ospedalieri pubblici;

il D.A. 1150 del 2009 assegna alla ASP di Enna 545 posti letto per acuti, corrispondenti ai 3 posti letto x 1000 Abitanti (abitanti provincia di Enna + Capizzi:178.000) per cui la riduzione è già avvenuta, nei fatti, nel 2009;

mancano totalmente 124 posti letto pubblici per lungodegenza e riabilitazione (178.000x0.7 per mille);

i 352 posti letto per lungodegenza e riabilitazione (corrispondenti ai posti dell'OASI di Troina), per ammissione dello stesso decreto, sono del privato 'IRCCS OASI DI TROINA', in forza della delibera della Giunta regionale siciliana 370 dell'11 novembre 2004, con la quale è stata rideterminata la dotazione dei posti letto dell'Istituto Oasi Maria SS. di Troina, è stata sottoscritta apposita convenzione tra la Regione e l'Istituto in data 8 febbraio 2002, successivamente oggetto di proroghe di cui l'ultima in data 27 aprile 2006 ed approvata con decreto dell'Assessore alla Sanità n. 7967 del 26 maggio 2006. Nel contesto di tale convenzione sono stati riconosciuti 88 posti letto per le funzioni di diagnosi e cura e 264 posti letto per le funzioni riabilitative e sono da imputare ai posti letto complessivi in dotazione alla Regione Sicilia e non all'ASP (vedi Piano di contenimento e di riqualificazione del Servizio Sanitario Regionale 2007/2009 a pagina 119);

la legge 5 del 2009 all'art. 5, comma 9, lett. b), riconosce alla provincia di Enna, con il finanziamento di progetti finalizzati, la peculiarità dei territori montani, la sproporzione tra popolazione residente (2 %) ed estensione territoriale (10%);

la provincia di Enna non gode di budget per privato convenzionato in quanto inesistente (vedi GURS 31 agosto 2012 pagina 28), e in parte supplito dalla rete pubblica ospedaliera (dalla spesa regionale per la convenzione con la ospedalità privata, si calcola che questa Provincia ha fatto risparmiare alla Regione Sicilia, calcolando un finanziamento di 92 pro capite, 16.376.000 nel 2012);

per quanto riguarda la specialistica ambulatoriale, la quota di spesa pro capite in Sicilia è di euro 63,89, mentre per l'ASP di Enna è di 37,34 (vedi GURS 8 agosto 2012, pagina 52), essendo le prestazioni per gran parte garantite dagli ospedali dell'ASP;

riaffermato che l'ASP di Enna si trova già nelle condizioni di posti letto per acuti di cui alla legge 135 del 12, per cui qualsiasi riduzione di posti letto e di strutture penalizzerebbe il diritto alla salute di una popolazione priva di ospedalità privata e con una sanità territoriale del tutto assente (PTA e PTE inaugurati e mai attivati) e metterebbe a dura prova la coesione sociale di un territorio già fortemente penalizzato;

per sapere:

con quali progetti e finanziamenti intendano riempire di contenuti l'art. 5 della legge 5 del 2009 inerente la specificità del territorio di Enna;

come intendano riequilibrare il mancato introito finanziario provinciale pro capite, costruito grazie alle strutture pubbliche, sul privato convenzionato e sulla specialistica ambulatoriale, non dimenticando che per la Provincia di Enna la sanità è sicuramente l'industria con più addetti (personale complessivo 2227 unità);

se non ritengano opportuno procedere all'apertura dei 124 posti letto di lungodegenza e riabilitazione, considerato che già esistono le funzioni e le strutture adeguate». (56)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

BORSELLINO assessore per la salute. Signor Presidente, onorevole interrogante, come è a tutti noto, la legge di riforma del servizio sanitario regionale, nel sancire i principi per l'accesso alle prestazioni erogate nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza, sottopone il sistema di erogazione delle stesse prestazioni da parte delle Aziende del servizio sanitario regionale e delle strutture private convenzionate ai vincoli quantitativi circa il volume e la tipologia delle prestazioni in relazione alle risorse disponibili, nonché all'attuazione della programmazione sanitaria regionale sulla base dei fabbisogni rilevati.

Già nello stesso anno in cui la legge di riforma ha preso piede, in modo progressivo si è proceduto al riequilibrio dell'offerta sanitaria nel settore della specialistica ambulatoriale, ambito che viene richiamato e posto in evidenza dall'interrogante, a fronte di una variabilità registrata tra le province sia in termini di densità di erogatori ma anche di numero di prestazioni pro capite.

Con riferimento alla provincia di Enna, guardando alla serie storica 2009-2012, relativamente all'aggregato della specialistica ambulatoriale, lo stesso aggregato, per la provincia di Enna, è stato incrementato progressivamente del 15 per cento circa, passando da 4 milioni e cinquantaseimila euro del 2009 ai 4 milioni settecentocinquantasette del 2012.

E' intendimento di questa Regione proseguire lungo questo processo di riequilibrio, volto a ridurre il *gap* tra le province, tenendo conto dell'equilibrio complessivo del sistema sanitario regionale nel suo complesso e di tutte le norme che, nel frattempo, si sono introdotte fino al decreto legge n. 95, meglio noto come *spending review*, che prevede una riduzione degli aggregati di spesa nella misura dello 0,5 per cento, riduzione questa che, chiaramente, interessa la spesa nel suo complesso.

Anche con riferimento al numero di ore di specialistica ambulatoriale interna, il dato pro capite della provincia di Enna al 2012 risulta superiore di altre province.

Si tratta di dati che sono contenuti nell'ambito della relazione, in riscontro alla interrogazione di cui trattiamo che ha come fonte i flussi informativi del sistema informativo regionale.

La recente sottoscrizione del contratto con la specialistica ambulatoriale ha, peraltro, assegnato un incremento del numero di ore proprio per riequilibrare gli sbilanciamenti degli anni pregressi.

Le ore sono state assegnate non sullo storico, quindi non è stato il criterio della storicità ad avere informato questa procedura, ma sulla base della popolazione residente.

In particolare, per la provincia di Enna, sono state assegnate 900 ore, il che equivale ad un incremento rispetto allo scorso anno di un 1,6 punti percentuali. Il nuovo contratto con la specialistica ambulatoriale, peraltro, ha previsto nella Regione siciliana anche l'introduzione del "tempario", che definisce i tempi standard per l'effettuazione delle prestazioni, il che consentirà anche di controllare meglio l'efficienza dell'attività specialistica ambulatoriale e, nel caso proprio della provincia di Enna, trattandosi di un'unica Azienda Sanitaria Provinciale, consentirà meglio di

attuare anche quel piano di specialistica unica provinciale che prevede una integrazione tra gli specialisti del territorio e quelli attualmente operanti nei presidi ospedalieri, così come vuole anche la riforma introdotta dal legislatore nazionale.

Il numero di ore di specialistica più elevato ad Enna rientra proprio nell'alveo delle previsioni contenute nell'articolo 5 della legge regionale 5 del 2009 che, nel definire i contesti territoriali dei due bacini, orientale e occidentale, prevedeva proprio per le province di Enna e Messina, interventi volti a riequilibrare proprio quelle ragioni di squilibrio dettate anche dalla particolare collocazione orografica di alcuni territori più disagiati di altri e più frammentati.

Per quanto riguarda l'attivazione dei servizi territoriali, l'interrogante evidenzia il ritardo nell'attivazione dei presidi territoriali di assistenza. In particolare, ricordo che nell'Azienda di Enna era prevista l'attivazione dei presidi territoriali di assistenza nei distretti di Enna, Leonforte, Piazza Armerina e Nicosia, che risultano essere stati attivati. Ma sappiamo certamente che l'attività di tali presidi necessita di essere implementata e monitorata. Per questa ragione, fin dall'inizio del mio mandato, avendo ben chiara la consapevolezza che il punto cardine della riforma risiede nel potenziamento dei servizi territoriali, ho dato mandato ai miei Uffici affinché si attui una mirata azione di controllo di tutti i presidi terapeutici assistenziali che risultano attivati nel territorio affinché si verifichi, attraverso delle visite in loco, quali sono le effettive funzioni attivate e se è stato rispettato lo standard minimo di funzioni che era stato previsto nelle linee guida attuative delle previsioni contenute nella legge di riforma.

E' mia cura, quindi, attivare questa forte azione di monitoraggio, che ha preso avvio in questi giorni e che è tesa a verificare lo stato di attuazione dei presidi territoriali di assistenza, non soltanto nella provincia di Enna, ma in tutto il territorio regionale.

Nel caso della provincia di cui trattiamo, posso informarvi anche della circostanza che sono stati attivati punti di primo intervento pediatrici nei quattro distretti, la cui attivazione recente chiaramente necessita anch'essa di una implementazione delle attività, che andremo a monitorare attraverso i flussi specifici che sono stati attivati allo scopo di verificare lo stato di efficienza e di efficacia di questi servizi.

In particolare, l'interrogante pone anche l'evidenza sulla necessità di dover implementare in provincia i posti letto di riabilitazione lungodegenza, cosiddetti "post acuzie", in considerazione del fatto che l'istituto di ricovero e cura a carattere scientifico che insiste nella stessa provincia è un Istituto a valenza sovraregionale, per cui si poneva la questione sul fatto che i posti letto di riabilitazione lungo degenza garantiti dall'Istituto di Ricovero e Cura, meglio noto come "Oasi di Troina", avendo valenza regionale non possono ascrivere al fabbisogno della sola provincia.

Proprio perché c'è una consapevolezza di questo aspetto e, quindi, della necessità di dover implementare i posti letto post acuzie in provincia di Enna, che sono stati incrementati gli ottantotto posti previsti dalla programmazione regionale che risale al decreto assessoriale n. 1150 del 2009 e con recente provvedimento del 2012 è stato previsto un incremento di 44 posti di riabilitazione lungodegenza nella provincia di Enna, che era parte della quota prevista anche per altre province dove gli stessi non erano stati attivati, proprio nella consapevolezza che la provincia di Enna bisognava di una quota superiore.

A questo punto, quel numero previsto di posti letto post acuzie di 124 indicati dall'interrogante, in effetti, è stato soddisfatto perché con questo ultimo provvedimento la quota complessiva di posti letto ascritti alla provincia di Enna è di 128, quindi, sostanzialmente, il fabbisogno si ritiene, in valore di posti letto, assolutamente soddisfatto.

Sarà cura, chiaramente, dei miei uffici monitorare questo percorso affinché si abbia ritorno dell'effettiva efficienza dell'attivazione di questi posti, anche attraverso un progressivo spostamento della appropriatezza verso *setting* assistenziali, anche alternativi al ricovero, quando i livelli di intensità assistenziale lo richiedano.

Indirizzo di saluto all'onorevole Fausto Bertinotti e alla sua consorte

PRESIDENTE. Porgo il saluto ad un ospite di eccezione che vedo tra il pubblico, l'onorevole Fausto Bertinotti e la sua signora.

Mi fa piacere salutarlo nella mia qualità di Presidente di questo Parlamento perché l'onorevole Bertinotti è stato, nella conduzione dei lavori di Presidente della Camera dei Deputati, un esempio di assoluta terzietà, di onestà intellettuale e di grande correttezza politica.

(Applausi)

Seguito dello svolgimento di interrogazioni della rubrica "Salute"

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alloro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

ALLORO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, il motivo per cui ho presentato questa interpellanza riguarda lo stato della sanità in provincia di Enna. La provincia di Enna ha pagato un costo carissimo a quella che è stata la riorganizzazione dei servizi sanitari: sono stati chiusi due ospedali; sono stati chiusi due punti nascita, i PTA, che erano stati fatti non sono partiti.

La preoccupazione che sorge adesso, e nasce nel territorio, riguarda una circolare che l'assessore ha inviato con la quale vengono bloccati i concorsi per la copertura dei posti vacanti, in attesa del completamento delle procedure di riallocazione del personale.

Questo ha preoccupato il territorio perché è chiaro che si dovrà procedere ad un taglio dei posti.

Ora, il ragionamento che noi facciamo è quello che, sostanzialmente, la provincia di Enna ha già dato, perché il decreto assessoriale n. 1150 ha previsto 545 posti per acuti e, quindi, esattamente in linea con quella che è la legge 135.

Mancavano, così come lei ha detto assessore, i posti letto per riabilitazione e lungo degenza ed io apprezzo che il Governo ha previsto i 128 posti e, da questo punto di vista, mi ritengo assolutamente soddisfatto.

Non mi ritengo soddisfatto per la parte relativa al finanziamento dei progetti finalizzati, in quanto sul territorio non abbiamo notizia di quali siano questi progetti finalizzati che l'assessorato ha posto in essere; progetti finalizzati che, come lei bene ha detto, servono per ricompensare le zone montane e riguardano la provincia di Enna e parte della provincia di Messina.

Pertanto, le chiediamo un'attenzione particolare sul territorio della provincia di Enna, un territorio che ha pagato sino ad ora più degli altri territori proprio per i motivi da lei esposti, e cioè per il fatto che i posti di riabilitazione e lungodegenza, a suo tempo, dall'assessore Russo erano stati computati sull'Oasi di Troina, i cui posti sono invece da ascrivere al piano regionale.

Per concludere, le rinnovo la mia richiesta di un'attenzione particolare alla provincia di Enna e mi ritengo parzialmente soddisfatto.

Sull'ordine dei lavori

CLEMENTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma sull'interrogazione n. 138.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Rinvio della discussione della mozione n. 3

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 3 «Applicazione dell'art. 6, comma 1, lettera 'h', della legge regionale n. 5 del 2009, relativo al potenziamento e al distacco del P.O. di Augusta da quello di Lentini (SR)».

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

RILEVATO che in relazione al piano sanitario 1377 del 2010, che prevede una nuova rimodulazione e riassetto del piano sanitario dei presidi ospedalieri delle varie province siciliane, l'ospedale di Augusta (SR) è stato incorporato al presidio ospedaliero di Lentini;

CONSIDERATO che all'interno del territorio di Augusta vi è: la presenza dell'arsenale militare in fase di ampliamento e conseguente transito di navi; la casa circondariale di Brucoli e del terzo porto commerciale europeo, con annesso traffico permanente di operatori marittimi delle navi in sosta, compresa la nuova tratta Augusta-Salerno della Tirrenia; la presenza di un deposito costiero di carburanti ubicato all'interno del centro abitato;

VISTO che:

all'interno del territorio ove è ubicato il P.O. di Augusta, sono presenti 17 impianti a rischio incidente rilevante ed uno in costruzione, creando così il più grande agglomerato di aziende petrolchimiche d'Europa;

il bacino d'utenza che comprende la popolazione dei comuni di Augusta, Melilli, Villasmundo, Priolo Gargallo, Sortino, oltreché i dipendenti difesa e portuali;

vi sarebbe un aumento considerevole di sterilità maschile e femminile oltre ad una mortalità derivata da tumore superiore del 10% alla media del territorio siciliano, con picchi di oltre il 20% riferito al solo tumore ai polmoni,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

ad attivarsi per:

scorporare immediatamente il presidio ospedaliero di Augusta da quello di Lentini;

ripristinare il numero dei posti letto spettanti per acuti (almeno 120 posti letto);

ripristinare immediatamente il punto nascita e l'unità operativa complessa di pediatria;

la creazione di un punto di eccellenza oncologico da allocare nel padiglione antisismico (padiglione ancora in fase di completamento), così come previsto e attuato nel presidio ospedaliero di Gela e Milazzo».

L'assessore aveva chiesto di parlare perché manifestava l'esigenza di un eventuale rinvio della trattazione. Ha facoltà di parlare.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, la richiesta di rinvio della trattazione nasce dalla circostanza che questa è una problematica che merita una particolare attenzione, per cui, dovendosi inquadrare all'interno di un contesto organico di programmazione che attiene alla rete ospedaliera territoriale dell'intera Regione, è quello l'ambito più opportuno di trattazione della problematica, per la quale chiedo un rinvio della trattazione in modo tale da poter esperire tutti i passaggi istruttori, che poi porteranno ad assumere delle determinazioni su questo profilo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zito, primo firmatario della mozione.

ZITO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, cittadini, la situazione di Augusta è abbastanza grave poiché il Presidio Ospedaliero di Augusta si trova in una zona industriale ad alto rischio di incidente rilevante, quindi emotivamente è una situazione abbastanza particolare.

Proprio oggi in VI Commissione, nella discussione del DPEF, il Documento di programmazione economico-finanziaria, abbiamo fatto inserire, tramite emendamenti, alcuni punti secondo me fondamentali, nella scelta della distribuzione territoriale dei presidi, dei PTA e quant'altro, per cercare di fare riferimento sempre a quelle che sono le condizioni geografiche e, soprattutto, le criticità del territorio. C'è stato anche un emendamento dell'onorevole Cascio, che abbiamo sottoscritto, che intendeva dare peso ancora di più a quanto stabilito dal comma 3 dell'articolo 6 della legge regionale 5 del 2009.

Io capisco, ovviamente, che siamo andati in tempi stretti e l'assessore sicuramente avrà bisogno di altro tempo. Noi chiediamo di non avere tempi biblici per la discussione di questa mozione perché l'argomento è veramente molto delicato, tocca un ospedale - ripeto - e un'area, quella di Priolo-Melilli ed Augusta, che è sempre definita il "triangolo della morte"; quindi chiediamo di trattare la mozione quanto prima.

Abbiamo anche presentato, per avere un impegno concreto del Governo, un ordine del giorno per quanto riguarda due aspetti: la sospensione degli effetti del D.A. n. 1377 del 24 maggio 2010, in riferimento all'ospedale di Augusta, onde evitare che vi siano, in questo momento, altri trasferimenti di ambulatori, reparti, unità semplice o complessa verso altri presidi ospedalieri. Allo stesso tempo, chiediamo al Governo di impegnarsi, tramite i commissari, a far trasferire al più presto possibile l'acceleratore di brillantezza che in questo momento si trova nell'ospedale di Lentini, perché nel presidio ospedaliero di Augusta è presente un duodenoscopia regalato dalla "Esso" all'ospedale di Augusta, ma non può funzionare perché l'acceleratore di brillantezza è a 20 chilometri di distanza, all'ospedale di Lentini. Quindi, chiediamo l'impegno del Governo quanto meno ad accelerare questo spostamento e a darci una data quanto più prossima.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zito. Per chiarezza, anche per un fatto regolamentare e procedurale, indipendentemente dall'ordine del giorno, perché sia l'ordine del giorno che la mozione sono atti di indirizzo politico che si equivalgono.

L'assessore ha dichiarato la disponibilità già prima, chiedendo giustamente un rinvio per un approfondimento. Non credo che ci sia bisogno assolutamente di un ordine del giorno in tal senso, perché il Governo non era pronto per la trattazione, quindi bisogna anche rendere l'Aula pronta alla trattazione. Non possiamo assolutamente improvvisare.

Credo che da parte sua ci sia la richiesta di un impegno formale da parte del Governo a trattare nel più breve tempo possibile.

ZITO. E' una sollecitazione.

PRESIDENTE. Già l'onorevole Vinciullo ha chiesto di parlare. Vi è una mozione all'ordine del giorno, c'è una richiesta di rinviarla ad altra data. Se noi introduciamo la questione dell'ordine del giorno, riapriamo il dibattito su questo argomento, e non è possibile. Questo è il dato fondamentale.

Pertanto, se l'assessore è d'accordo a rinviare la trattazione, così come mi sembra di avere capito...

ZITO. Non tratta l'argomento della mozione.

PRESIDENTE. Non si possono introdurre così, all'improvviso, nuovi argomenti!

Lei, onorevole Zito, giustamente ha chiesto che la data di discussione sia abbastanza prossima, abbastanza vicina. Se l'assessore è d'accordo perché la mozione possa essere trattata in una data prossima, penso che tutta l'Aula possa essere soddisfatta.

Assessore, ha facoltà di rispondere.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pertanto, il punto III dell'ordine del giorno è rinviato.

Onorevole Vinciullo, lei può intervenire alla fine della discussione, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

Ringraziamo l'assessore Borsellino, anche perché ha inaugurato la stagione dell'attività ispettiva con assoluta puntualità e correttezza nei rapporti con quest'Aula. Ha avuto il plauso da diversi interroganti, e di questo gliene va dato atto.

Discussione della mozione n. 6 “Interventi finalizzati al ritiro del progetto relativo alla costruzione del ponte sullo Stretto”

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 6 “Interventi finalizzati al ritiro del progetto relativo alla costruzione del ponte sullo Stretto”.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il dibattito che si è sviluppato attorno alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina poteva costituire un'occasione per ridisegnare, con l'aiuto di esperti, di studiosi, di membri della società civile, modelli di sviluppo compatibili con le esigenze territoriali e più rispondenti alle sfide del momento e alle reali necessità del territorio;

viceversa, l'analisi di un gruppo di ricerca costituitosi in Italia nel 1998, coordinato da Alberto Ziparo, ha evidenziato la carenza metodologica della VIA fornita dalla SSM (Società Stretto di Messina s.p.a) riguardo alla mancata definizione dei parametri di reversibilità/irreversibilità dell'impalcato;

l'equipe di ricerca ha evidenziato i rischi derivanti dalla forte sismicità dell'area, rilevando la numerosa sequenza di scosse che continua a manifestarsi nelle zone epicentrali e nei suoi dintorni immediati, per mesi, per anni, come ben sintetizzano i grafici dell'Istituto di Geofisica;

gli standard decisi dalla CEA per le macrostrutture prevedono il NO WAY se vi è un rischio atteso superiore a 5,5 Richter;

CONSIDERATO che:

la cantierizzazione di rilevanti tratti di costa e le opere previste comporterebbero l'alterazione di habitat marini unici nel Mediterraneo e ben noti agli studiosi di biologia marina;

le acque dello Stretto sono attraversate da varie specie di cetacei, da tonni e dal pesce spada, che qui ha il suo centro di riproduzione, in quanto le correnti generate dall'incontro del Mare Jonio e del Tirreno determinano una situazione unica e delicatissima;

il tratto di costa tra le località di Punta Pezzo e Cannitello, interessato dal progetto di cantierizzazione e costruzione della torre del ponte, è definito un autentico 'paradiso di biologia marina' per la presenza di una fauna unica che giunge qui dalle profondità dello Jonio e dal largo Basso Tirreno;

RILEVATO che:

agli effetti sull'ecosistema si aggiungono gli aspetti riguardanti la politica dei trasporti e l'analisi circa i costi e i benefici dell'opera, basti pensare alla carente rete di trasporti che richiederebbe un programma dettagliato di manutenzione ordinaria e straordinaria e di forte potenziamento;

le iniziali stime hanno, per anni, propagandato occupazione per 40 mila addetti che sarebbero stati impiegati nella realizzazione dell'opera; tale numero, tuttavia, si è notevolmente ridotto a 5 mila, di cui solo 2 mila reclutati tra la manodopera locale,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le iniziative volte alla revoca in via definitiva del progetto per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina ed alla contestuale destinazione delle somme ad infrastrutture che valorizzino il territorio siciliano e che siano volano per lo sviluppo e la sostenibilità del nostro territorio.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrandelli, primo firmatario, per illustrare la mozione.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di illustrare innanzitutto la mozione leggendola e successivamente passare alla trattazione.

«L'Assemblea regionale siciliana, premesso che: il dibattito che si è sviluppato attorno alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina poteva costituire un'occasione per ridisegnare, con l'aiuto di esperti, di studiosi, di membri della società civile, modelli di sviluppo compatibili con le esigenze territoriali e più rispondenti alle sfide del momento e alle reali necessità del territorio; viceversa, l'analisi di un gruppo di ricerca costituitosi in Italia nel 1998, coordinato da Alberto Ziparo, ha evidenziato la carenza metodologica della VIA fornita dalla SSM (Società Stretto di Messina s.p.a) riguardo alla mancata definizione dei parametri di reversibilità/irreversibilità dell'impalcato; premesso che l'equipe di ricerca ha evidenziato i rischi derivanti dalla forte sismicità dell'area, rilevando la numerosa sequenza di scosse che continua a manifestarsi nelle zone epicentrali e nei suoi dintorni immediati, per mesi, per anni, come ben sintetizzano i grafici dell'Istituto di Geofisica; che gli standard decisi dalla CEA per le macrostrutture prevedono il NO WAY se vi è un

rischio atteso superiore a 5,5 Richter; considerato che la cantierizzazione di rilevanti tratti di costa e le opere previste comporterebbero l'alterazione di habitat marini unici nel Mediterraneo e ben noti agli studiosi di biologia marina; considerato che le acque dello Stretto sono attraversate da varie specie di cetacei, da tonni e dal pesce spada, che qui ha il suo centro di riproduzione, in quanto le correnti generate dall'incontro del Mare Jonio e del Tirreno determinano una situazione unica e delicatissima; considerato che il tratto di costa tra le località di Punta Pezzo e Cannitello, interessato dal progetto di cantierizzazione e costruzione della torre del ponte, è definito un autentico 'paradiso di biologia marina' per la presenza di una fauna unica che giunge qui dalle profondità dello Jonio e dal largo Basso Tirreno; rilevato che agli effetti sull'ecosistema si aggiungono gli aspetti riguardanti la politica dei trasporti e l'analisi circa i costi e i benefici dell'opera, basti pensare alla carente rete di trasporti che richiederebbe un programma dettagliato di manutenzione ordinaria e straordinaria e di forte potenziamento; rilevato che le iniziali stime hanno, per anni, propagandato occupazione per 40 mila addetti che sarebbero stati impiegati nella realizzazione dell'opera; tale numero, tuttavia, si è notevolmente ridotto a 5 mila, di cui solo duemila reclutati tra la manodopera locale, impegna il Governo della Regione a porre in essere tutte le iniziative volte alla revoca in via definitiva del progetto per la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina e alla contestuale destinazione delle somme ad infrastrutture che valorizzino il territorio siciliano e che siano volano per lo sviluppo e la sostenibilità del nostro territorio».

Io credo che qui, signor Presidente, onorevoli colleghi, non siamo soltanto a trattare la mozione sul Ponte sullo Stretto, su un'opera pubblica. Secondo me, siamo qui ad interrogarci su quale modello di sviluppo la Sicilia deve seguire, perché la vicenda del Ponte sullo Stretto riguarda la centralità che la Sicilia vuole avere all'interno del Mediterraneo ed anche la centralità che la Sicilia vuole avere all'interno del panorama internazionale.

Personalmente, io ho una forte sensibilità ambientalista; non tutti, chiaramente, credo che possano avere tale sensibilità, per cui non sono spinti soltanto da questa motivazione a ritenere che questa opera non possa essere utile per l'ecosistema.

Bene, alla sensibilità ambientalista sicuramente si aggiungono però delle condizioni di carattere generale, sulle quali è bene che questo Parlamento e anche il Governo regionale riflettano.

E' vero che ormai esiste un'analisi dei costi e dei benefici che prevede che si rientrerebbe del 50 per cento dell'investimento dell'opera, tramite il progetto che finanzia, almeno del 50 per cento nei prossimi cento anni. Questo la dice lunga sul fatto che noi non siamo in grado, nonostante le propagande che continuiamo a sentire sui giornali e nei telegiornali, ad ogni campagna elettorale, di trovare investitori che possano credere sull'opera. Ed è il motivo per il quale neanche il Governo italiano, da solo, è nelle condizioni di poter trovare le somme per la cantierizzazione dell'opera.

Tralascio qui le motivazioni, che credo anche più forti e rilevanti, che sono quelle circa il piano esecutivo. Noi abbiamo tenuto per più di trent'anni una società, la "Ponte sullo Stretto SpA", che è servita soltanto a dare posti di lavoro come sottogoverno a sottobosco della politica, che ha mandato nel corso di 30 - 35 anni in pensione persino persone perché 30, 35 anni sono tanti, per darci soltanto un progetto di massima e non avere un progetto esecutivo dell'opera.

Questo è l'affare che è stato fatto sulle spalle degli italiani e, nonostante questo, vediamo che non esiste un progetto esecutivo e che si rientrerebbe del 50 per cento dell'investimento nei prossimi 100 anni, tenendo conto che, dal momento in cui è stato commissionato il progetto esecutivo, si prevedeva un traffico di macchine nello Stretto che, chiaramente, non è più il traffico attuale.

Quindi, queste cifre sono vere se noi consideriamo vero il fatto che interamente il traffico automobilistico che oggi utilizza i traghetti venga assorbito dal casello. Casello che avrebbe cifre proibitive: circa 150,00 euro di pedaggio per il casello, per cui è verosimile pensare che, in caso di attraversamento stabile del ponte, molti automobilisti continuerebbero ad utilizzare il comodo traghetto per cui si paga poche decine di euro con un attraversamento di circa venti minuti.

E non è vero neanche la condizione del risparmio temporale, perché il risparmio temporale è inesistente, in quanto dobbiamo considerare non l'attraversamento dei 3 chilometri, dobbiamo considerare il sistema complesso di 37 chilometri di rampe che si dovrebbero realizzare fra la sponda messinese e la sponda di Reggio Calabria che creano, almeno, andando a 100 chilometri orari, almeno 37 minuti di attraversamento per salire ai 70 metri di campate, nei quali si troverebbe questo ponte. Ponte a 70 metri di campate e, credo, che 70 metri di altezza ci dicono chiaramente, secondo l'Istituto di geofisica e di altri esperti, che per almeno 180 giorni l'anno il ponte dovrebbe essere chiuso a causa dei forti venti e delle forti correnti che attraversano lo stretto.

La terra di Scilla e Cariddi, la terra delle correnti.

Quindi, si è parlato in Italia di un'opera che costerebbe un occhio della testa, di cui si rientrerebbe nell'investimento del 50 per cento in 100 anni e che, comunque, sarebbe chiuso 180 giorni l'anno; significa che, per i restanti 200 giorni, si utilizzerebbero i traghetti dello stretto.

Potremmo continuare a lungo circa i motivi di insostenibilità: 70 metri non è neanche più l'altezza delle grandi navi cargo *portacontainer* che attraversano il Mediterraneo.

Ormai l'Europa, il mondo, ha scoperto il trasporto delle merci tramite i carichi *portacontainer* e ci sono carichi *portacontainer* che portano le merci dall'Asia e arrivano, ad esempio, al porto di Gioia Tauro, ma arrivano all'interno della sponda italiana che sono di altezza superiore agli 80 metri del ponte, e cosa farebbero? Dovrebbero circumnavigare l'isola, la Sicilia, e ritornare poi a Gioia Tauro ed andare a Genova, o possibilmente, in maniera più verosimile, preferirebbero altre tratte per uscire e per commercializzare le proprie merci? E, poi, quale modello di sviluppo, di trasporto, la Sicilia deve inseguire? Un modello che ancora riguarda la dorsale automobilistica - il traffico sullo Stretto si è ridotto del 30 per cento - quindi quelle stime non sono neanche più reali.

Ormai i turisti arrivano con gli aerei, arrivano all'aeroporto di Catania, arrivano all'aeroporto di Birgi, all'aeroporto di Punta Raisi, speriamo presto anche all'aeroporto di Comiso, ed allora quale turista utilizza la Salerno - Reggio Calabria per poi attraversare la Messina - Palermo per recarsi in Isola? E' chiaro che non risponde neanche più alle esigenze della mobilità turistica, non risponde neanche più a quell'asse che si doveva creare con Berlino che, ormai, è stato bypassato da altre circolari.

E, in più, passiamo anche al nostro commercio. Ormai le nostre merci viaggiano attraverso le autostrade del mare, i nostri tir per motivazioni economiche - i tir dovrebbero stare fermi per alcune ore la notte - viaggiano ormai tramite le navi e, quindi, le nostre merci arrivano con le navi o con le vie aeree ed io credo che la Sicilia dovrebbe pensare a come essere competitiva rispetto al mondo e al paesaggio internazionale, per esempio pensando ad un rilancio diverso dell'aeroporto di Comiso per gli agricoltori dell'agro-frutta, ad esempio, del vicino ragusano e siracusano.

Chi dobbiamo sconfiggere sulle piazze commerciali?

Dobbiamo sconfiggere gli israeliani, che piazzano prima dei nostri produttori agricoli le proprie primizie, perché li fanno girare con gli aerei e arrivano prima sulle piazze nazionali ed europee; allora noi dovremmo pensare ad un potenziamento diverso dei nostri traffici commerciali.

A chi interessa riuscire a risparmiare pochi minuti - e, poi, abbiamo detto che non è neanche così - di traffico sullo Stretto quando ormai le distanze si sono dilatate.

Noi riteniamo utile porre fine a questo eterno dibattito, un dibattito che non ha mai portato nulla di buono se non mortificazione dei territori e vane promesse e cominciare a passare allo scioglimento di questa società, che è stata una società mangiasoldi, e utilizzare le somme che anche la Sicilia ha messo a disposizione della società - la Sicilia ha messo circa 100 milioni di euro nella S.p.A., in una società improduttiva - e utilizzare queste somme per realizzare le vere infrastrutture dell'Isola; infrastrutture che diventano nevralgiche e, soprattutto, devono guardare al rilancio della nostra portualità. Negli anni, noi abbiamo avuto finanziamenti anche comunitari per rivedere il porto di Catania - Riposto, il porto di Augusta, il porto di Gioia Tauro, il porto di Milazzo, il porto di Termini Imerese.

Dovremmo rilanciare le tratte di una portualità diffusa, una portualità che non inquina, che non appesantisce di traffico le nostre arterie autostradali di tir e che è più rispondente alle sfide del momento. Queste sono alcune delle motivazioni, oltre a quelle legate alla irrealizzabilità dell'opera: lì realizzeremmo un ponte su una faglia.

Proprio oggi, Assessore, si è rilevato nella zona - conosco la sua sensibilità sul tema, anche perché lei viene da quel territorio bellissimo che è il territorio messinese; pensare alla mortificazione dei laghetti di Ganzirri, di Capo Peloro, di quella zona bellissima che vedrebbe dei piloni al posto di questo paesaggio naturalistico - un'altra scossa sismica di attenzione in una zona a forte dissesto idrogeologico, e questo dovrebbe dirla lunga sul rischio che la stessa opera comporterebbe.

Pertanto, invito l'Assemblea a ragionare sul fatto non soltanto dell'utilità dell'opera, non soltanto la sensibilità ambientale, ci sono pure flussi migratori degli uccelli che attraversano, nei periodi migratori, l'Africa per arrivare in Italia e che si andrebbero a schiantare contro la barriera della campata del ponte. Di tutto questo, nella valutazione di impatto ambientale non è previsto nulla; anzi, in maniera beffarda, viene scritto che si potrà fare un osservatorio per gli uccelli e quelli che si riusciranno a recuperare nelle acque verranno accuditi in una stazione marittima.

Credo che noi dovremmo avere rispetto del nostro ecosistema e dei nostri territori, abbiamo la grande responsabilità di interpretare le istanze dei territori e di consegnare davvero un territorio migliore alle future generazioni. Credo che sia questo il compito della politica: raccogliere le istanze del territorio, dei movimenti, delle istituzioni e farne testamento per le future generazioni.

Quindi, invito l'Assemblea ad avere un atteggiamento, anche questa volta - come abbiamo dimostrato nel caso del MUOS - di grande dignità, di grande responsabilità e di non considerarla una "discussione di aria fritta", come si è sentito dire ieri.

Non è una discussione di aria fritta e, comunque, è bene che la politica siciliana dica chiaramente al Paese come la pensa sulla realizzazione di opere che investono il proprio territorio, e non altri territori. Inoltre, dobbiamo rivendicare la centralità del nostro ruolo e dobbiamo dire chiaramente come la pensiamo senza accettare, continuamente e supinamente, modelli che vengono imposti in altri luoghi sui nostri territori.

C'è un grandissimo movimento che si è costituito negli anni, il Movimento "No al Ponte", che racchiude sigle, sindacati, categorie, associazione editoriali, mondi produttivi che rivendicano il rispetto del territorio. E' chiaro che la Regione Sicilia deve dire come la pensa, poi sarà compito dei giuristi vedere se abbiamo o meno competenze in materia.

Intanto, dobbiamo dire come la pensiamo su determinati argomenti senza nasconderci dietro il gioco delle competenze. I siciliani devono sapere che cosa pensano i loro parlamentari su questioni così strategiche e così importanti e siccome io sogno, così come la sognano tanti in quest'Aula, una Sicilia che non sia terra di conquista, ma una Sicilia che sia terra di opportunità e di speranze, queste opportunità passano dall'utilizzo di quelle somme per le realizzazioni di vere infrastrutture, di veri assi viari, di veri assi ferroviari interni.

Noi parliamo di collegare due regioni quando abbiamo la Salerno-Reggio Calabria, che è un colabrodo, e il sistema viario interno della Sicilia che è a dir poco fatiscente; parliamo di un attraversamento stabile che dovrebbe prevedere persino il binario ferroviario, mentre in Sicilia abbiamo i binari unici, senza il doppio binario; abbiamo 700 chilometri di rete ferroviaria ancora da elettrificare, ciò significa che per 700 chilometri di tratta continuiamo ad andare a gasolio.

L'Assemblea regionale deve continuare, a mio parere, a dimostrare la serietà che la contraddistingue e ad aprire una vertenza vera col Governo nazionale per dire che questa società va estinta e che queste somme vanno utilizzate immediatamente per realizzare opere utili alla crescita e allo sviluppo della Sicilia. E questo non è uno *slogan*.

Si parla di penali che verrebbero applicate. Le penali vanno applicate a coloro che, in 35 anni, non sono stati nelle condizioni di consegnarci un progetto esecutivo e che in questi anni hanno rubato i soldi degli italiani e dei siciliani. E anche se ci fossero delle penali, meglio perdere che straperdere,

ma cominciare finalmente ad essere reversibili in questo processo e a fare azioni che abbiano senso, che abbiano senso per noi e per la collettività.

POGLIESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, assessore, colleghi, io ho ascoltato con grande attenzione l'intervento dell'onorevole Ferrandelli in merito ad una mozione che tratta un argomento assolutamente strategico per la nostra Regione e per la nostra Nazione nel suo complesso, sulla cui opportunità di inserimento all'interno di questo ordine del giorno nutro anch'io - come ha detto ieri l'onorevole Cordaro - qualche perplessità, seppure è stata una valutazione politica esternata in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e quindi era assolutamente opportuno l'inserimento successivo. Personalmente, non mi sottraggo al dibattito innescato dalla presentazione di questa mozione ma, stavolta, contrariamente a quello che è accaduto durante la presentazione, sempre da parte dell'onorevole Ferrandelli, della mozione sul MUOS di Niscemi, mi trovo in difformità assoluta rispetto a quanto è stato esternato, con una coerenza ideologica che lo contraddistingue, di cui bisogna dargliene atto. Ma, per svariate motivazioni, cercherò di rassegnare la contrarietà a questa mozione perché il Ponte sullo Stretto rappresenta un'opera di fondamentale importanza per la nostra Regione, per svariati ordini di motivi.

Innanzitutto, per l'enorme miglioramento che determinerebbe sul sistema dei trasporti nel suo complesso, siciliano e meridionale, sia in riferimento a quello su rotaia sia in riferimento al trasporto su gomma. E' l'anello mancante del corridoio Helsinki-Palermo, giudicato prioritario non dall'onorevole Pogliese, o dall'onorevole Musumeci o da altri colleghi qui presenti, ma giudicato prioritario dall'Unione Europea; esso permetterebbe di accorciare le distanze che separano la nostra Regione dall'Italia, e le risorse necessarie per la sua costruzione sono principalmente private se è vero, come è vero, che il 60 per cento delle risorse provengono da investitori privati attraverso il sistema del *project financing*, il 40 per cento da risorse pubbliche, con una fetta considerevole di finanziamenti europei, che altrimenti andrebbero assolutamente perduti.

Si determinerebbe anche un grande impatto occupazionale. Personalmente ho dati diversi rispetto a quelli esternati dal collega Ferrandelli, che individuano in tredicimila le unità che verrebbero occupate annualmente nei sei anni di lavoro necessari per la costruzione del ponte.

Dal punto di vista turistico, ci sarebbero benefici oggettivi nella riduzione dei tempi di trasporto per raggiungere la nostra Isola e, al tempo stesso, si determinerebbe un effetto domino nel miglioramento della rete infrastrutturale nel suo complesso con un rilancio considerevole dell'uso delle ferrovie. Contribuirebbe, altresì, al rilancio della nostra economia perché si ridurrebbero di due ore i tempi necessari per il trasporto su ferrovia delle merci, di un'ora nel caso del trasporto di merci su gomma, con un risparmio considerevole di costi, di tempo e anche con benefici oggettivi in riferimento all'inquinamento atmosferico.

Risparmi ancora più considerevoli se andiamo ad immaginare, in termini di inquinamento atmosferico, quello che si registrerebbe dalla riduzione quasi totale dell'attraversamento dei traghetti all'interno di quel tratto del nostro mare. Ma il ponte sullo Stretto sarebbe pure una splendida opera infrastrutturale, un monumento tecnologico che di per sé determinerebbe certamente una grande attrattiva turistica che darebbe prestigio alla nostra regione, alla nostra nazione.

Per non parlare poi delle penali, delle enormi penali che noi saremmo costretti a pagare se si dovesse interrompere l'*iter* già tracciato: 500 milioni di euro che dovremmo pagare al consorzio Eurolink che si è aggiudicato l'appalto di 3,9 miliardi di euro qualche anno fa; per non parlare poi dei costi aggiuntivi per le spese già effettuate di progettazione; per non parlare poi dei costi di smobilitazione del cantiere e delle prestazioni già eseguite.

Il Presidente dell'ANAS, Ciucci, qualche mese fa, durante un'audizione al Senato, ha quantificato queste spese aggiuntive in 350 milioni di euro, ovvero siamo in presenza, se si dovesse interrompere questo *iter*, della perdita di circa un miliardo di euro per un'opera mai realizzata.

Credo che sia davvero paradossale immaginare un dietrofront radicale su questo tema dopo quarant'anni, da quando nel 1971 è stata costituita la società "Ponte sullo Stretto S.p.A.", e con tutto rispetto per il collega Ferrandelli e per l'alterazione dell'*habitat* marino, con tutto il rispetto per i tonni, il pescespada, i cetacei, io credo che oggi ci giochiamo una fetta di credibilità internazionale, ma ci giochiamo soprattutto una partita fondamentale per lo sviluppo della nostra Terra e non possiamo permetterci di perderla.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, la regolarità con cui le mozioni sul ponte sullo Stretto arrivano in Aula è paragonabile alle febbri malariche. Sapete che ci sono le febbri terzane, quartane e, regolarmente, alla vigilia di ogni campagna elettorale, arriva una discussione sul ponte sullo Stretto che prende il profilo della base della pizza.

La base della pizza, un po' come la soia per il *cous cous* per altre popolazioni, è la base su cui si costruiscono ragionamenti di ordine e di carattere diversi.

Questa cantafavola ha attraversato e riattraversato la vita politica siciliana, traendone spunto per campagne elettorali, sottoscrizione di programmi, e così via e francamente prende il profilo di una battaglia ideologica di assoluta retroguardia perché, nel frattempo, sono accaduti in Sicilia, in Italia e in Europa fatti irreversibili che giustificano questa riesumazione, a mio parere, di un cadavere infrastrutturale solo alla luce di ragionamenti, come bene ha fatto il collega Ferrandelli ad incardinare, che non possono essere di retroguardia ideologica ma che ci devono fare rileggere un fatto ben preciso: l'Europa unita si è fatta e la Sicilia vi partecipa grazie ad Internet e grazie ai voli *low cost*, non grazie ad un sistema infrastrutturale che, anziché avanzare, regredisce.

Regredisce paurosamente!

Io la inviterei, signor assessore, a prendere spunto da questo ragionamento, brillantemente incardinato nella mozione dell'onorevole Ferrandelli, per fare una riflessione sul rilancio infrastrutturale in Sicilia, dove non è accaduto nulla, dove non sta accadendo nulla, dove noi confidiamo nell'azione del Governo per sbloccare tutta una serie di opere che sono fondamentali, quelle sì, ad un difficile progetto di rilancio dell'economia siciliana.

Fino a quando partono solo dalla zona di mia provenienza, la provincia di Ragusa, ma credo che testimonianze analoghe possano essere portate anche da altri colleghi rappresentati in quest'Aula, solo dalla nostra provincia quotidianamente partono ottocento bilici con prodotti d'eccellenza ad alto valore aggiunto.

Si tratta di centinaia di milioni di euro di merce, che ogni giorno parte soltanto da quella zona.

Assessore, secondo lei, è possibile un rilancio della Sicilia, della nostra terra, con una situazione infrastrutturale come quella che noi rappresentiamo? E' idealmente e ideologicamente corretto che noi possiamo immaginare un recupero e un rilancio della *performance* economica e commerciale della nostra terra in una situazione data? E' possibile che l'attenzione della nostra politica debba concentrarsi su un progetto irrealizzabile, come quello del ponte sullo Stretto, vera cantafavola della infrastrutturalità siciliana, e non riusciamo a dare un colpo significativo, non riusciamo a rilanciare un progetto di infrastrutturazione realistico?

Ecco, questo è il punto a mio parere, lo spunto che questa mozione presentata, che avrà il mio appoggio, il mio voto, il mio sostegno, deve realisticamente indurci ad approfondire.

Veda, fin quando lo Stato italiano riuscirà a imporre alla Regione Sicilia il fermo sostanziale dell'aeroporto di Comiso perché, difformemente a tutti gli altri aeroporti italiani Comiso si deve pagare i controllori di volo, e noi non riusciamo a levare alto il grido di protesta per questa sperequazione di trattamento, rispetto a quello che è destinato ad essere uno dei laboratori più interessanti nel sistema dell'aviazione civile e commerciale degli ultimi vent'anni, fino a quel momento i ragionamenti sul ponte sullo Stretto saranno ragionamenti volutamente dilatori rispetto a una situazione complessiva che è drammatica.

Noi ci aspettiamo un colpo importante da questo Governo, assessore: ora o mai più! Ora o mai più, anche perché se perdiamo quest'ultimo treno noi non avremo alcuna possibilità reale di riscatto, e succederà quello che è successo a me che percorro questa strada che da Ragusa porta a Palermo da circa 35 anni: in questi ultimi 35 anni la situazione non solo non è migliorata, ma si è ulteriormente degradata.. Questo è il punto di ragionamento a mio parere e questo è il punto di domanda.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signor Assessore, onorevoli colleghi, io non intendo entrare nel merito della mozione, ma vorrei limitarmi soltanto ad una considerazione di carattere contestuale.

Se noi stasera pensiamo di affrontare un tema così complesso, così articolato, così importante con un'Aula così semivuota, così distratta, davvero - come dice il collega Digiacoio - noi ci limitiamo soltanto a rinnovare un rito che non fa onore al prestigio della Istituzione e non rende merito alla complessità, alla importanza e alla rilevanza del tema.

Senza conoscere quali sono gli orientamenti del Governo, io avrei suggerito, già all'apertura di questo dibattito, prima ancora che il collega Ferrandelli illustrasse la mozione, l'opportunità di un rinvio, non per eludere il tema - è noto ed arcinoto che io sono convintamente favorevole al Ponte sullo Stretto, l'ho difeso in sede di Parlamento Europeo, l'ho difeso in tutte le Istituzioni pubbliche e private - ma ritengo che questo tema impegna innanzitutto il Parlamento e poi il Governo regionale e meriterebbe un contesto diverso da quello quasi sbrigativo, superficiale, approssimativo, rituale, abituale, che stasera si presenta al giudizio sereno di ciascuno di noi.

Qui nessuno è scienziato e ognuno di noi matura una convinzione sulla scorta di elementi acquisiti, di dati forniti da relazioni tecniche, da istituti altamente specializzati. C'è chi difende la insularità dell'Isola che verrebbe violata dalla realizzazione del Ponte e chi, invece, vede il Ponte come uno strumento di accelerazione dello sviluppo socio-economico dell'Isola stessa.

Signor Presidente, per l'Unione Europea il ponte sullo Stretto è il completamento della rete transnazionale viaria e ferroviaria; tutto il resto sono opinioni di parte. E questa tesi, sostenuta dal Parlamento Europeo e dalla Commissione Europea, è stata avallata da Governi nazionali e regionali di centrodestra e di centrosinistra.

E' un tema al quale non ci si può avvicinare con uno stato d'animo improntato a spirito ideologico, perché sul ponte sullo Stretto si trovano convergenze a favore nel centrodestra e nel centrosinistra e convergenze di disapprovazione nel centrodestra e nel centrosinistra.

Io non difendo alcuna ragione che concorre a favore della realizzazione del Ponte. Ma chiedo a lei, signor Presidente, chiedo all'Aula e chiedo al collega proponente, di esaminare l'opportunità di rinviare un voto su questo documento - credo che l'Aula non sia neanche nella sua maggioranza, nel suo *plenum* - proprio perché attraverso un lavoro serio, prima in Commissione e poi in Aula, e in un preventivo confronto col Governo, si possa rendere la dignità che merita al documento presentato dal Gruppo del PD e offrire alla valutazione dei siciliani un giudizio che sia meditato, che sia frutto di riflessione, se serve anche un giudizio sofferto e non, invece, un approccio assolutamente marginale

come se noi stessimo occupandoci dell'ultimo marciapiede dell'ultima arteria del più piccolo e recondito comune di questa Sicilia.

Parliamo di un'opera che, nel bene e nel male, ha diviso le coscienze, la politica, le sensibilità culturali di questa Isola per oltre mezzo secolo e per questa ragione la mozione io credo che meriti un contesto diverso da quello che stasera quest'Aula offre.

GRECO Marcello. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Marcello. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ha detto bene l'onorevole Musumeci, questa è un'opera che i governi sia di centrodestra che di centrosinistra hanno posto in essere, da oltre 25-30 anni si parla di questa opera.

La mozione posta in essere dai firmatari del Partito Democratico che parlano e discutono della fauna, dei pesci, degli uccelli, eccetera, sicuramente può avere un certo significato, anche se in effetti, signor Presidente, le problematiche sono tante, tantissime; parliamo di un'opera che va a creare, fin dall'inizio, la totale distruzione e in parte lo sconquasso del territorio della città di Messina, già territorio altamente in difficoltà, già territorio altamente degradato.

Basti pensare - io ho fatto parte della Commissione "Ponte della città di Messina", istituita da circa quindici anni nel Consiglio comunale, ho esaminato il progetto - che l'unica strada che porta al centro cittadino dai villaggi della riviera nord, che è la strada panoramica, stranamente ristrutturata da poco dalla Regione a fior di migliaia di euro, quella strada che, ripeto, è l'unico tratto che poi porta al centro cittadino, il tratto veloce, su quella strada verranno 20 cantieri per la realizzazione del ponte, oltre alle campate che servono per poter collocare i cavi che devono trattenere il ponte.

Quella strada verrà totalmente distrutta. Immaginate venti cantieri su quel sito!

Già per raggiungere da quei villaggi il centro della città si impiega un'ora la mattina, immaginate con l'apertura di questi cantieri! Significherebbe l'impossibilità quasi totale da parte dei cittadini di quella zona di raggiungere il centro cittadino. E' come dire, onorevoli colleghi, che, sì, realizziamole queste infrastrutture megagalattiche, ma le realizzeremo nel deserto di una città che certamente non ci sarà più nel momento in cui, fra cinquant'anni, questa opera sarà ultimata.

E allora è chiaro che questa grande opera deve essere fermata nell'interesse dei cittadini messinesi che hanno bisogno di realizzare la città, non il ponte, perché calare dall'alto un'opera del genere significherebbe domani non trovare più la città, perché effettivamente la città non c'è più.

Abbiamo visto quello che abbiamo fatto per quanto riguarda il decreto "salva Comuni".

Questa città ha bisogno di altro in questo momento, ha bisogno delle infrastrutture che mancano, ha bisogno della salvaguardia del territorio di Giampileri, gravemente colpito con i morti che ci sono stati. Beh, pensiamoci a queste cose! Ha bisogno ancora, dopo oltre cento anni e passa, di sbaraccare le zone cosiddette terremotate, di togliere le baracche dei terremotati.

Ha bisogno della salvaguardia dei posti di lavoro che se ne sono andati.

Mi rivolgo all'amministratore delegato dello Stretto di Messina, Ciucci: bene, abbiamo realizzato questa bellissima S.p.A., ma per fare che cosa? Per poterci preparare alla realizzazione del ponte!

Sì, è vero, ha detto l'onorevole Musumeci che questa opera è stata stabilita, è stata posta in essere come l'ultima opera di prosecuzione dell'Europa che collegasse, appunto, la Sicilia.

Ma qui il rischio che si corre è proprio quello di evitare che si possa realizzare per far sì che quella città, quei territori, già altamente distrutti e bistrattati, non subiscano ulteriori pregiudizi.

Mi si dice: "Ma c'è la ricchezza economica della salvaguardia di posti di lavoro, la creazione di nuovi posti di lavoro!". No, cari colleghi! A differenza della Calabria che ha già posto in essere i corsi di perfezionamento per i lavoratori che dovrebbero, un domani, lavorare a questa infrastruttura,

alla realizzazione del ponte, la Sicilia è ancora indietro, non ha nemmeno bandito i corsi di formazione di questi operai.

E allora, cari colleghi, io sono favorevole certamente a questa mozione.

E' vero, questa mozione e questo tema avrebbero avuto bisogno di un'Aula piena, di una rappresentanza parlamentare più ampia, perché il ponte sullo Stretto merita questo, ma soprattutto meritano questo quei territori che già subiscono un dramma sociale.

Un dramma che, certamente, non potrà essere risolto con l'opera che si andrà a realizzare.

Sono convinto che poi, alla fine, non si realizzerà mai, se ne parlerà sempre, ma quest'opera non sarà mai e poi mai posta in essere. Bisogna tenere conto del valore e delle indicazioni dei cittadini e di quei territori.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, cittadini, mi associo e ci associamo, come Movimento Cinque Stelle, a questa iniziativa politica proposta dall'onorevole Ferrandelli e da altri cofirmatari.

Mi corre l'obbligo di rilevare, alla luce dei più recenti fatti che hanno interessato la questione ponte sullo Stretto di Messina, quanto questo progetto, nella varietà delle versioni, attraverso le quali è stato presentato da opposti schieramenti politici, nel corso del breve periodo, si caratterizza oggi, ancor più che nel recente passato, come un obiettivo la cui antieconomicità, la cui irrealizzabilità tecnica e il cui altissimo impatto ambientale, siano motivi validi a sospingere ed impegnare l'azione del Presidente e del Governo, attraverso la messa in atto di ogni facoltà in suo possesso, alla revoca del progetto e alla contestuale estinzione della società "Stretto di Messina", per quanto in suo potere, come sancito dall'articolo 21 dello Statuto.

Dal momento che riteniamo che, solo attraverso una conoscenza approfondita e supportata da dati scientifici inequivocabili, si possa analizzare la realtà attuale in cui ci troviamo ad operare nella direzione del sommo bene possibile per il nostro territorio, ed è per questo e unicamente per questo che siamo qui e per i cittadini siciliani, anche analizzando i gravi sviluppi dell'economia mondiale che obbligano all'azione politica, quindi, a destinare il denaro pubblico ad opere infrastrutturali, di recupero edilizio in chiave antisismica, di messa in sicurezza del territorio attraverso opere di prevenzione del dissesto idrogeologico - mi soffermo sulla specifica definizione della qualità di queste opere, in modo che siano chiaramente evidenti le necessità del nostro territorio, così anche come saggiamente detto poc'anzi dall'onorevole Greco - siano realmente necessarie quindi al nostro territorio queste strutture, queste infrastrutture.

Non possiamo, pertanto, non soffermarci su alcuni dati, che io intendo aggiungere - non perché la trattazione dell'onorevole Ferrandelli sia stata inadatta, assolutamente, anzi è stata esaustiva - ma a completamento di un ragionamento che deve, per ovvie ragioni, avere completezza.

La progettazione definitiva non risponde in maniera soddisfacente alle 35 prescrizioni e raccomandazioni imposte dal CIPE ed, in particolare, la revisione del modello adottato per la previsione dei flussi di traffico non ha modificato le stime, che rimangono attestate sui valori degli scenari intermedi del progetto preliminare.

Nel passaggio dalla progettazione preliminare a quella definitiva il costo del ponte è cresciuto in una percentuale ben superiore al 15 per cento, passando da 4,4 a 8,5 miliardi di euro.

Ciò significa che, da un'analisi costi-benefici del progetto, risulterebbe una perdita sociale - ciò che noi non desideriamo - e dunque la non fattibilità dell'opera.

Tra le principali prescrizioni del CIPE vi era la necessità di procedere a costanti aggiornamenti degli studi geo-sismo-tettonici; e contrariamente a ciò, e quindi a quanto prescritto dal CIPE, finora

nessun approfondimento della geo-sismo-tettonica del suolo sottomarino è stato realizzato nel progetto definitivo.

Il ponte è progettato per resistere a un sisma di magnitudo 7.1 Richter, ma recentissimi studi condotti dall'Università di Roma La Sapienza e dal CNR hanno rilevato l'esistenza di una faglia, precedentemente non conosciuta, capace di generare un terremoto di magnitudo minima pari a 6.5 e di magnitudo massima potenzialmente superiore al livello 7.1. Sono studi del 2012 di Doglioni.

L'introduzione di nuove clausole che avvantaggiano il contraente privato e danneggiano la parte pubblica mostrano un'attitudine evidente della scarsa affidabilità in relazione alla tutela dell'interesse pubblico.

Atteso infine che l'attuale rappresentanza della Regione siciliana nel Consiglio di amministrazione della società "Stretto di Messina" è stata nominata da un precedente Governo regionale e non ne può attualmente rappresentare, per ovvie ragioni, la linea politica, più volte indicata in termini di un incondizionato appoggio al progetto infrastrutturale redatto dal Contraente Generale, per le ragioni suddette si rileva come questo progetto - e mi ripeto, purtroppo, ma per ragioni di incisività - sia antieconomico, irrealizzabile dal punto di vista tecnico, ad altissimo impatto ambientale.

Con quanto detto, inoltre, desidero dare giustamente voce anche a coloro che in questo momento sembrano - come dire - lontani dal nostro orizzonte e cioè i vari comitati di cittadini messinesi che, durante questi anni, in ripetute occasioni, hanno manifestato pacificamente il loro dissenso, mostrando di condividere le motivazioni delle associazioni che da anni lottano contro tale scellerato progetto.

CAPUTO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, io non so se la non nutrita, anche se qualificata, presenza dei colleghi in Aula sia dettata da impegni ormai elettorali o sia dettata dalla inopportunità di trattare in Aula un provvedimento di questa natura. E non è vero che la politica non può porsi problemi diversi da quelli sostanziali e, quindi, a fronte di un problema che esiste, non valutare se esso sia di competenza o non di competenza, o per meglio dire se esuli dalla competenza del Parlamento siciliano. Noi non stiamo parlando di realizzare una scuola in uno dei comuni della Sicilia.

Noi stiamo valutando quegli effetti che chiaramente può avere, io non vedo nulla di stravolgente. Non è che se, per caso, il Parlamento dovesse votare questa mozione, domani mattina cadrebbe il ponte sullo Stretto. Diventa un fatto squisitamente politico.

Io mi pongo un problema, signor Presidente. Lo pongo a lei, che so essere - perché la conosco personalmente - uno stretto osservatore della procedura parlamentare: io mi chiedo se può essere resa ammissibile una mozione di questo tipo, cioè se noi possiamo determinare con il nostro voto una incidenza su una tematica che è sottratta alla competenza, anche legislativa, della Regione siciliana. E, quindi, impegnare il Parlamento su un tema così delicato che attiene a rapporti con altre Regioni, a rapporti con il Governo nazionale, a rapporti con la Comunità Europea, io credo che non sia un elemento di opportunità in questo Parlamento.

Io conosco l'onorevole Ferrandelli, lo conosco da consigliere comunale, lo conosco per il suo impegno sociale, è una persona per bene e anche simpatica, ed è per questo che non mi sfiora nemmeno il pensiero che questa mozione, inserita nei lavori dell'Aula, sia stata fatta per evitare un diverso mezzo e un diverso strumento di trasporto che colleghi la Sicilia con la Calabria.

Voglio solo pensare che stiamo affrontando un tema importante, che attiene alla salvaguardia dell'ambiente e ad esigenze strutturali o infrastrutturali della nostra Regione. Però, andare a dire, a sostegno della mozione, che non c'è bisogno di un ponte perché i turisti arrivano lo stesso, arrivano in aereo, significa negare - e il giorno che avremo l'assessore Battiato in Aula, sicuramente

assisteremo innanzi tutto ad un grande miracolo, e poi assisteremo ad una grande lezione sulla importanza e la consistenza dei flussi turistici in Sicilia - andare a dire che il ponte non serve per il collegamento con la Sicilia significa negare, perché quello che oggi impedisce alla Sicilia di avere un grande rilancio turistico, considerata la posizione geografica della nostra regione, è proprio l'isolamento turistico causato dagli altissimi costi di collegamento.

Una famiglia di quattro persone che arriva in Sicilia con l'aereo, deve pagare il doppio di quanto costa un soggiorno in un lussuoso albergo della Tunisia o di Malta.

Allora, proprio la presenza di un sistema di collegamento infrastrutturale come il ponte sullo Stretto certamente consentirebbe non solo un miglioramento dei collegamenti, anche su gomma, per i prodotti agricoli, zootecnici, per i trasporti e tutto quello che ne deriva e, in un mondo in cui la globalizzazione oggi è legata a sistemi di trasporto veloci e sicuramente di maggiore risparmio, il ponte sullo Stretto eviterebbe il trasporto sui traghetti come unico mezzo di collegamento.

Signor Presidente, siamo ancora alla preistoria se pensiamo che il sistema di collegamento con gli attuali traghetti, e quindi via mare, sia un sistema idoneo alle esigenze e alle richieste dei turisti e di chi viene in Sicilia. Siamo lontanissimi dallo standard, anche igienico-sanitario in alcuni traghetti, quindi il ponte sullo Stretto sarebbe un'alternativa. Poi, chiunque voglia provare l'emozione di attraversare la Sicilia a bordo dei traghetti lo può fare. E' un po' come quando si prende la gondola sul Canal Grande a Venezia.

Chi vuole vivere l'esperienza e la temerarietà di un passaggio sui traghetti lo può fare, ma non possiamo dire che il ponte sullo Stretto non serve perché la gente arriva in Sicilia in altro modo.

Io credo che oggi, nel momento in cui si è creato un corridoio di trasporto veloce che consente di andare dalla Germania sino all'altro capo del mondo e dell'Europa, rivoluzionando ormai, anche culturalmente, il sistema dei traghetti in Sicilia, caro amico e collega Ferrandelli, appare eccessivo dire che siccome dal quel mare passano i cetacei, col ponte si comprometterebbe l'equilibrio della flora marina. Questo è un Parlamento, non siamo ad un'assemblea del *National Geographic*.

Noi siamo un Parlamento che deve stabilire ed approvare le leggi su temi importanti per la Sicilia.

Ritento abbia ragione il presidente Musumeci quando dice che non è questa l'Aula, non certo per la sede istituzionale, ma non sono queste le presenze che possono determinare il prolungamento di una discussione ed arrivare al voto.

Segni strategici come questi non possono essere lasciati all'attenzione di un gruppo politico, ma devono essere determinati in sedi di confronto col Parlamento nazionale, con le Commissioni europee, con tutte le realtà internazionali che stanno investendo sul ponte sullo stretto.

Signor Presidente, faccio mia e sostengo la richiesta di rinvio della discussione e la pregiudiziale del presidente Musumeci; in caso contrario le anticipo, ed anticipo all'Aula, il mio voto contrario.

Non c'è dubbio che giustificare oggi la necessità di non realizzare un'opera così importante, che ha richiesto studi e progettazioni ad ogni livello - professionale, culturale, tecnico e strategico - non può essere limitato al fatto che se facciamo il ponte qualche cetaceo non passerà più in quel mare, perché questo garantirebbe la sopravvivenza di altri sistemi di trasporto esistenti in Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, credo che qualunque parlamentare sogni, nel suo *curriculum* di attività, di poter partecipare alla scrittura di una pagina storica, quale sarebbe quella relativa alla realizzazione di una grandissima opera pubblica, come il ponte sullo Stretto.

Purtroppo, come dice l'onorevole Musumeci su questo aspetto, che condivido, il semplice scenario offerto dall'Aula parlamentare questa sera dice più di tante parole su quanto siamo lontani dalla realizzazione dell'opera, la realizzazione del ponte sullo Stretto, che pure è stato un cavallo di battaglia della destra berlusconiana, negli anni dell'epopea dei governi del Cavaliere in questo Paese. Ma anche, ripeto, la difesa d'ufficio stanca che è stata fatta stasera dai colleghi del centrodestra

testimonia, anche in questo caso, oltre lo scenario offerto dalle assenze in Aula, quanto poco si creda nella possibilità concreta di realizzare quest'opera.

Un'altra leggenda metropolitana su questo argomento è che vi sarebbero investitori stranieri pronti, da anni, a portare le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione di un'opera di queste dimensioni; ma di questi famosi investitori stranieri che dovrebbero portare ingenti risorse, non ne vediamo. Ogni tanto arrivano sultani nel nostro territorio, si incontrano con le autorità siciliane, ma non mi risulta che abbiano mostrato un interesse concreto alla realizzazione di un'opera di questo tipo. Io capisco che la politica si nutre anche di sogni, di speranze, e questo del ponte sullo Stretto è stata per tanti anni una speranza per il popolo siciliano, una speranza non soltanto di unificazione infrastrutturale con il continente, ma anche la possibilità di ridurre, attraverso il ponte, il *gap* che da tanti anni ci separa dal Nord del paese.

Io credo che questa legislatura ha aperto una stagione nuova, una stagione nella quale dobbiamo mostrare sobrietà, e questa Assemblea la sta dimostrando con la politica dei tagli che abbiamo messo in campo, il Consiglio di Presidenza e le altre cose che attengono al Palazzo, ma la sobrietà la dobbiamo dimostrare anche con il realismo rispetto alle cose che sono di fronte a noi.

In questa stagione politica la sobrietà ci richiede di restare con i piedi molto per terra, ci richiede di stabilire con attenzione quali sono le priorità che possiamo realisticamente mettere in campo.

Io credo che in una Regione nella quale per raggiungere Trapani da Messina occorrono sei ore in treno, le priorità siano ben altre, ancora oggi raggiungere parti di questa nostra splendida regione sono quasi viaggi della speranza attraverso spettacoli bellissimi offerti dalla natura, ma lunari dal punto di vista infrastrutturale, sono queste le cose che noi dobbiamo fare.

Ieri ho incontrato l'assessore per le infrastrutture sul tema del collegamento con le Isole.

In Sicilia, in questo momento, non siamo in condizioni di assicurare un collegamento costante con le isole minori neanche per quanto riguarda l'approvvigionamento di beni di prima necessità; non siamo assolutamente in grado di fare questo. Ieri l'assessore e il direttore generale ci hanno detto che, se non provvederemo subito ad una variazione di bilancio, non siamo nelle condizioni di garantire il servizio di collegamento di merci che, in questo momento, è interrotto. Se oggi non possiamo portare l'ossigeno, la benzina o altro nelle isole minori, figuriamoci se possiamo prendere seriamente in considerazione l'ipotesi di realizzare un'opera ciclopica di queste dimensioni.

Il senso di responsabilità, questa sera, porta me e il Gruppo parlamentare che mi onoro di rappresentare a pronunciare un voto favorevole alla mozione presentata dal Partito Democratico, e dal collega Ferrandelli quale primo firmatario. Non perché questo atto di per sé determina il blocco dei lavori, che non sono mai iniziati e che, sostanzialmente, mai inizieranno, ma perché ritengo sia un atto politico che può rappresentare eloquentemente nei confronti del popolo siciliano la nostra consapevolezza sullo stato dell'arte in Sicilia.

Votare un atto che non esprime soltanto un auspicio ma che, invece, riporta saldamente l'Assemblea regionale coi piedi per terra, credo che possa essere letto domani mattina dai siciliani, che ne avranno notizia dalla stampa, come l'atto di un Parlamento che ha preso assoluta consapevolezza in questo primo atto politico, semplicemente politico, importante, dello stato in cui versa la Regione e di quelle che sono le sue priorità.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, quella sul ponte sullo Stretto è una mozione che ci riconduce a diverse riflessioni.

Mi associo a tutti i colleghi che hanno sottolineato come sia un po' mortificante oggi l'assenza di molti parlamentari, rappresentanti del popolo siciliano, in merito ad una scelta così importante.

Allo stesso modo, però, questo non può sottrarmi e sottrarre il dialogo in questa Assemblea, in questo Parlamento, su una tematica che risulta essere fondamentale e di grande interesse strategico.

Non voglio qui soffermarmi sulle caratteristiche tecniche e sugli effetti che potrebbe avere il ponte dal punto di vista ingegneristico o ambientale; sono conoscenze che, purtroppo, non mi appartengono, e sulle quali, quindi, non voglio avventurarmi.

Penso che il compito di un Parlamento e di una classe politica che vuole incidere sulla storia, che ne vuole comprendere appieno le ragioni e che vuol essere ricordata come protagonista dell'avvio di un momento di sviluppo, debba rendersi conto di ciò che accade attorno a noi perché, una delle caratteristiche migliori, purtroppo, del nostro popolo è quella di considerare in modo esasperato ed eccessivo esclusivamente quello che accade nel nostro prossimo vicinato, non rendendoci conto che da quarant'anni a questa parte qualcosa è cambiato. Non rendendoci conto, ad esempio, che la Cina e l'India sono i mercati di più grande espansione mondiale; non rendendoci conto, forse, che l'economia mondiale è cambiata, che il Brasile, l'India, la Cina e la Russia si aprono ad essere fra qualche decennio, loro sì, i proprietari del mercato globale e oggi hanno una grande esigenza - e sarà quella di domani - di smistare e organizzare le proprie merci nel mondo, occidentale soprattutto, e all'interno del mercato europeo che lotta in modo ansimante per mantenere i propri livelli di consumo. E allora, ci rendiamo conto degli interventi di allargamento del Canale di Suez, sappiamo del programma cosiddetto Red Banana, che riguarda l'allargamento del Canale di Suez, e perché accade questo? Perché oggi le merci cinesi e indiane penetrano in Europa e arrivano con le loro navi container all'interno del Mediterraneo per essere smistate in Europa.

Ora, Cina e India si pongono una domanda, e la pongono ai governanti di questo Mediterraneo stanco e privo di idee: chiedono di accogliere queste merci e di cambiare la storia del Mediterraneo.

Allora, ci rendiamo conto dell'acquisto aggressivo del porto del Pireo da parte dei cinesi, e capiamo che vogliono inserire lì queste merci, ci rendiamo conto del potenziamento dei porti di Valencia e del Sud della Spagna, dove porteranno le loro merci.

Ma non ci rendiamo conto in una politica miope dove, come i capponi de "I promessi sposi" che si azzuffano tra di loro, inconsapevoli del fatto che verranno, a breve, bolliti e divorati, che la Sicilia ha l'unica grande occasione per tornare al centro del mondo, che è la seguente, cari colleghi, quella di vedere il porto di Augusta come il porto più vicino rispetto al Canale di Suez.

Allora, la scelta che fanno i cinesi, l'interessamento che c'è stato e che viene quotidianamente espresso da diversi fondi sovrani, è semplicemente questa: "vogliamo venire in Sicilia, vogliamo portare miliardi di tonnellate di merci in Sicilia, smistarle lì e portarle per mezzo dell'alta capacità ferroviaria in tutta Europa".

La Sicilia ha la più grande occasione, non per fare il *progettino* da 30 milioni di euro o la strada *importantissima* che collega i comuni da cinquemila abitanti, bensì di rientrare con prepotenza al centro dell'Europa. E, qui, la politica siciliana si divide sul fatto che gli uccelli o i delfini non passino più sotto il ponte. Io mi rendo conto che le beghe elettorali e la demagogia oggi imperano.

Però, vedete, questa scelta è fondamentale, il nodo è questo: con le navi container, cinque giorni per arrivare in Europa; con l'alta capacità ferroviaria, un giorno per arrivare nel cuore dell'Europa.

E parlo del corridoio Palermo-Berlino, cui faceva riferimento l'onorevole Pogliese; parlo del grande tracciato ferroviario della Scandinavia, Reno, Rodano, Mediterraneo occidentale; parlo di questa grande visione che deve avere la Sicilia, che non può limitarsi più a gestire l'ordinaria amministrazione, ma che deve avere il coraggio di guardare ai prossimi decenni.

Per questo, è fondamentale il ponte sullo stretto di Messina, non perché il pilone è troppo alto o è troppo basso; queste mi sembrano, obiettivamente, cose che passano in secondo piano.

Vedete, tutte le nostre opere strategiche realizzate anche dalla Regione in questi anni troverebbero un significato: mi riferisco, tanto per pensare alla mia provincia, alla stupenda opera che è il mercato agro-alimentare siciliano. Immaginiamo un porto di Augusta funzionante, immaginiamo migliaia di

merci e anche di prodotti agro-alimentari che potrebbero essere smistati all'interno di quel mercato e che lo renderebbero realmente funzionale.

Allora, ci rendiamo conto che - e lo possiamo fare qui, naturalmente, all'interno del Palazzo dei Normanni, che ha visto tanti governanti dalle origini, dal periodo normanno, essere al centro del Mediterraneo - la centralità economica e commerciale è fondamentale.

Oggi si decide questo - se è possibile naturalmente, limitatamente al potere che ha la Regione in merito al progetto - e ha ragione il collega Ferrandelli sull'importanza che deve avere l'espressione della volontà del popolo che oggi noi rappresentiamo, che è quella di dichiararsi favorevoli o contrari. Ed io sono favorevole, lo sono in modo viscerale, lo sono anche perché non è aleatoria assolutamente la costruzione del ponte sullo Stretto, non lo è per il fatto che il contratto è stato siglato nel 2006 e non lo è ringraziando la retromarcia del Governo Monti, che il 10 ottobre del 2012 aveva previsto la liquidazione delle penali, e poi, miracolosamente - sono i miracoli che accadono nella politica governata dai banchieri e da coloro che rappresentano i fondi sovrani - invece di 20 giorni si proroga di due anni il progetto "ponte sullo Stretto".

Sono quei miracoli che accadono quando l'Europa della finanza governa il futuro delle persone.

Ma è un miracolo che noi accettiamo perché è utile, e sappiamo dell'interessamento di alcuni fondi sovrani cinesi che vorrebbero realizzare l'opera, che costa poco meno di 4 miliardi e che darebbe lavoro a migliaia di persone, che consentirebbe un indotto eccezionale, che darebbe finalmente la possibilità e la capacità di dire che la Sicilia guarda oltre e che ha la grande forza di immaginare un sogno e di realizzarlo, che poi ha quella grande capacità che soltanto i popoli in espansione, i popoli che guardano al futuro possono avere. Così come Plinio il Vecchio parlò di un ponte realizzato con barche, per mezzo del quale sullo Stretto vennero fatti passare 140 elefanti!

Se loro avessero avuto le conoscenze ingegneristiche che oggi noi abbiamo, l'avrebbero fatto subito il ponte sullo Stretto; così come hanno realizzato in tante parti d'Europa opere eccezionali, che oggi noi ammiriamo, con grosse difficoltà ingegneristiche.

Anche all'epoca i romani si chiedevano se il Colosseo poteva reggere! E oggi è lì, dopo duemila anni, a testimoniare l'importanza di quel popolo! Così come anche a Venezia circolavano delfini, nelle lagune attorno ci saranno stati degli stupendi scoiattoli, degli animali e delle specie interessanti, però hanno deciso lo stesso di costruire lo splendore che oggi è Venezia. Così come dove sorge oggi il Palazzo dei Normanni, che era il punto più alto di Palermo, forse brucavano capre e altri ovini, ma per fortuna qualcuno ha deciso di costruire questo stupendo Palazzo in cui siamo chiamati a legiferare. Ecco perché dichiaro con grande passione e con grande convinzione il mio voto favorevole al ponte sullo Stretto, e quindi il mio voto contrario alla mozione in discussione.

LA ROCCA RUVOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA RUVOLO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, noi come Gruppo UDC siamo favorevoli alla mozione dell'onorevole Ferrandelli; però vorrei fare delle considerazioni.

Tutte le motivazioni che sono state date mi sembrano ottime, eccezionali, l'onorevole Ferrandelli ha disquisito in maniera perfetta e corretta e devo dire che anche l'onorevole Musumeci ha portato avanti le sue giuste motivazioni.

Io vorrei fare qualche riflessione come figlia di questa Terra, di questa Isola.

Qualcuno diceva cosa serve prima del ponte. Credo che ci siano nella nostra Isola delle priorità per quanto riguarda la viabilità interna: per andare in treno da Messina ad Agrigento bisogna non solo impiegarci cinque ore, ma bisogna pure cambiare tre treni.

Per quanto riguarda, poi, il turismo voglio dire questo al collega che mi ha preceduto: chi arriva nella nostra Isola e la vuole visitare, tranne i quattro siti storici e archeologici, dopo si deve fermare,

perché non può raggiungere l'interno a causa della tremenda viabilità, soprattutto per i pullman. Io vado una volta l'anno in Tanzania per un progetto sanitario che portiamo avanti, e vi posso dire che la viabilità interna di quella nazione è migliore della nostra. Sfido chiunque a visitare zone come Burgio o Cianciana per vedere cosa ci vuole.

E poi qualcuno ha sollevato il problema dei collegamenti con le isole.

Ma sapete cosa significa raggiungere Linosa e Lampedusa? Gli abitanti di Linosa, per arrivare a Lampedusa, devono venire nella terraferma che è la Sicilia, e partire la sera prima.

Allora io credo che tutto questo va considerato, non solo in un momento in cui bisogna mirare al risparmio, ma in un momento in cui bisogna promuovere questa Terra con le risorse interne, ancor prima di pensare a quello che sarà lo sviluppo di un ponte che ci deve collegare con il continente.

Cose non vere sono state dette, e tutti siamo a conoscenza dei voli *low cost* che con venticinque o trenta euro, ci portano da Roma a Palermo, da Roma a Catania, da Roma a Trapani. Però voglio dire anche, visto che il discorso dell'impatto ambientale sembra disturbare, che i pesci ci sono o non ci sono, che gli uccelli si sono ridotti, ecco, questo modo di fare ironia non lo condivido.

Voglio dire a quest'Aula che forse non sa, visto che parliamo di questo, che i nostri compaesani, abitanti di Linosa, non possono sottoporsi durante l'inverno ad una radiografia; lo possono fare solo durante l'estate, quando funziona un apparecchio per fare le radiografie alle tartarughe.

Quindi, se dovessimo mettere sullo stesso piano, diciamo che a Linosa un uomo vale meno di una tartaruga - e mi dispiace che l'assessore Borsellino sia andato via - perché può fare la radiografia solo ed esclusivamente durante l'estate.

E poi anche l'indotto del lavoro è una stupidaggine perché, di fatto, come sempre succede, le maestranze del posto non vengono tenute in considerazione, né per queste opere grandiose, né per opere inferiori, perché le maestranze vengono da fuori, i grandi ingegneri, i grandi architetti, e così pure la manovalanza, per cui ancora una volta la nostra Terra rimane in ginocchio, economia zero, per portare e fare forse lavorare aziende o multinazionali che tutto hanno tranne che l'interesse della nostra Isola. Ecco i motivi che ci inducono ad essere favorevoli alla mozione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Venturino. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, cittadini, io questa sera venendo qui in quest'Aula, su questo punto pensavo di non dover intervenire perché avevo pensato, forse in maniera molto *naïf*, che quest'Aula, così come sul MUOS si era espressa in un certo modo, anche su questo punto avesse avuto lo stesso atteggiamento. Invece sono rimasto un po' sorpreso dalle diverse motivazioni che ho sentito, soprattutto da onorevoli colleghi qui alla mia destra.

Sentendo vari interventi, mi è venuto in mente uno scrittore, Ennio Flaiano, che in un suo racconto diceva: ogni sera due amici parlavano di come andare sulla Luna, di come atterrare, che missili usare, quale tipo di propellente ecc., però ognuno dei due, tornando a casa, andava a sbattere la testa contro una lampada che nel frattempo non era riuscito a cambiare. Mi è venuta questa in mente, per non parafrasare un'altra di frase che, dopo l'intervento accalorato, molto urlato, viscerale, diceva l'onorevole Lombardo, sempre riferendomi a Flaiano, *"a volte non è la lettera che dobbiamo leggere, ma il postino che dobbiamo intendere o interpretare"*.

Detto questo, vorrei concludere il mio intervento dicendo "ma come si fa, ancora oggi, a parlare di un Ponte sullo Stretto?".

Il problema, infatti, caro assessore, non è poi tanto il Ponte, ma tutta quella gente che arriverà dal Canale a Messina. Arrivano a Messina milioni di visitatori, tutti lì fermi perché, poverini, non sapranno come spostarsi. Poi, rimarranno lì a Messina e si porrà un problema serio, cioè come faremo ad ospitare questi milioni di persone e tac, si fermano perché non c'è un treno per spostarsi in maniera veloce per andare, per esempio, a Piazza Armerina - da dove provengo - dove ancora oggi per andare a visitare la Villa Romana i turisti devono fare dei giri assurdi. Devono scendere, salire.

E' da sette anni, credo, è da quando sono tornato dall'Inghilterra che c'è un pezzettino di strada, la Messina P4, di cui lei sicuramente è a conoscenza, che è ferma lì da secoli.

I turisti arrivano e poiché non possono entrare dentro un tunnel di nemmeno 700 metri - chi va a Piazza Armerina sa di cosa sto parlando -, devono fare un giro incredibile. Per andare a Nicosia o per andare a Calascibetta, parlo di un territorio montuoso, quello dell'ennese, dove spostarsi è una avventura. Andare a Sciacca, andare a Trapani dal mio paese è qualcosa di incredibile; ancora ci sono i treni a vapore, probabilmente.

E qui stiamo parlando di un'opera che cambierà l'economia siciliana. Ma quale economia?

Noi andremo per tantissimi anni, si parla di cinquanta anni, per realizzare un progetto. E per cinquant'anni, quella parte della Sicilia sarà devastata, inutilizzata, non servirà a nessuno.

Forse, a qualcuno sì, ma non alla maggior parte delle persone che vivono lì e che oggi non vorrebbero vedere questo.

Poco fa, qualcuno, giustamente, avanzava qualche perplessità nei confronti dell'intervento dell'onorevole Ferrandelli facendo notare che, probabilmente, nel portare avanti il discorso con i traghetti ci saranno forse chissà quali discussioni, quali situazioni.

Allora, basterebbe attivare un trasporto pubblico, un attraversamento pubblico dello Stretto ed evitare, qualora ce ne fossero, dei monopoli. Non è necessario, oggi, investire una cifra così imponente per un disastro ambientale così imponente.

L'onorevole Caputo diceva "qualche cetaceo".

A me questa espressione, onorevole, mi consenta, è sembrata anche arrogante.

Non si può, oggi, in un momento in cui il mondo è tutto rivolto a salvare un pianeta devastato dall'impatto ambientale che hanno le infrastrutture che costruiamo, senza tener conto di quello che succede nel nostro territorio e parlare "di qualche cetaceo, di qualche delfino", aggiungeva molto più dettagliatamente, mi scusi l'intervento da *National Geographic*. Mi sembra piuttosto inopportuno.

Oggi, bisognerebbe veramente tenere conto del danno che abbiamo perpetrato nei confronti del nostro pianeta. In Sicilia, abbiamo una economia che può ripartire rivalutando quello che già la Sicilia ha. Che è agricoltura; che è soprattutto turismo.

Si parlava in Commissione e l'onorevole Musumeci diceva "*il nostro dovrebbe essere un territorio vocato al turismo*".

Non è certo attraverso il Ponte sullo Stretto che potremo rilanciare il turismo, ma è valorizzando quel che abbiamo già e valorizzando la viabilità interna, che vede i nostri turisti arrivare a Palermo e spostarsi a Catania, perché quella è l'unica tratta, caro onorevole, che riescono a fare con una certa facilità, e non vanno a visitare tutto il resto della Sicilia.

Invito, quindi, il Governo a prendere in considerazione, prima di tutto, risanare - ma che risanare, non è mai esistito! - attivare seriamente una viabilità interna che dia finalmente ai turisti la possibilità di fruire del nostro territorio in maniera completa, totale e, dopo, chissà, fra cent'anni, se i nostri figli, ai quali non lascerei questo debito, lo vorranno, se allora lo riterranno opportuno, sulla base di condizioni nuove e diverse, allora sì, forse, loro valuteranno se sarà il caso o meno di costruire qualcosa che già soltanto all'idea mi fa pensare ad un'opera devastante, anche a livello di immagine.

Concludo, quindi, il mio intervento dicendo che noi del Movimento Cinque Stelle, senza dubbio, siamo contro il Ponte sullo Stretto e siamo a favore di qualsiasi mozione che da qui in avanti verrà in quest'Aula per bloccare qualsiasi iniziativa che preveda la costruzione di un atto di scempiaggine nei confronti di un ambiente che andrebbe salvaguardato da tutti noi.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare. Cari colleghi, apprezzate le circostanze - mi riferisco alla proprio non numerosa presenza in Aula - rinvio la seduta a martedì prossimo.

VENTURINO. Signor Presidente, ci sono 50 e passa cartellini.

PRESIDENTE. In Aula siete 27, anzi siamo 27.

Onorevoli colleghi, nel momento in cui si passa a votare, in mancanza di numero legale dovremmo rinviare di un'ora e, poi, alla seduta successiva. Siccome stasera non si è tenuto un dibattito di esercizio di retorica, dove ognuno ha detto tante belle cose, ma si è tenuto un dibattito serio, devo dire all'onorevole Caputo che la mozione era ammissibile ed è ammissibile anche alla luce di alcune considerazioni. Faccio riferimento, ad esempio, ad uno degli emendamenti presentati dal Movimento Cinque Stelle dove si chiede l'intervento del Governo per esercitare il potere che viene conferito dall'articolo 21 dello Statuto. Mi riferisco alla possibilità di partecipare all'attività del Governo nazionale. La mozione, quindi, è più che ammissibile, anche in considerazione del fatto, come ricordava l'onorevole Di Giacomo, che ciclicamente si ritorna a parlare di Ponte sullo Stretto.

Non me ne vogliano i colleghi che si sono ribellati. Stasera, se si andasse al voto, non si risolverebbe assolutamente niente perché cadrebbe il numero legale.

Allora, rinvio la seduta a martedì alle ore 16.00, riprendendo il discorso con le dichiarazioni del Governo e, a seguire, le dichiarazioni di voto, così ogni Gruppo ha la possibilità di esprimere, così come peraltro già alcuni hanno fatto liberamente, proprio perché la mozione è ammissibile, proprio perché l'argomento è abbastanza impegnativo e non può essere una minoranza a decidere, anche perché non si deciderebbe assolutamente un bel niente per mancanza del numero legale.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

ZITO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riguardo alla mozione che ho presentato, chiedo a lei e alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che sia discussa e calendarizzata al più presto possibile, entro e non oltre il 14 febbraio. Solo questo chiedo.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua richiesta e penso che, con l'accordo del Governo, si potrà fare come da lei richiesto.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che l'assessore Borsellino sia andata via, anche perché l'argomento che dovevamo trattare riguarda l'Assessorato Salute.

Intervengo quasi per fatto personale perché, come tutti i colleghi ricorderanno, l'articolo 6 della legge 5 del 2009, che riguardava le strutture sanitarie in centri ad alta concentrazione industriale, portò la mia firma e fui io che lo difesi in Aula dal tentativo che vi era stato, da parte dell'allora assessore e del Governo, di evitare l'approvazione di questo mio emendamento.

Volevo ricordare a quest'Assemblea e, quindi, anche all'assessore, quali erano le motivazioni per le quali venne approvato l'articolo 6, nella parte che riguardava gli ospedali ricadenti nelle zone di Milazzo, di Gela e di Augusta.

Eravamo di fronte a dei dati, e siamo ancora di fronte a quei dati, che vedono una concentrazione di morti, di aborti e di nascite, purtroppo, di bambini e bambine diversamente abili al di sopra della media nazionale e al di sopra della media europea.

Per questo motivo, avevamo deciso di concentrare in queste tre zone l'intervento da parte dell'assessorato, in maniera tale che i tre ospedali ricadenti in questa zona venissero ulteriormente potenziati, a prescindere dalla riforma e dal taglio dei posti letto.

Oggi, invece, ci troviamo di fronte ad una realtà assolutamente, diversa.

Mentre a Gela mi si dice che questa legge e questo articolo hanno trovato applicazione, mi si dice pure che moderatamente è stata utilizzata, per quanto riguarda l'ospedale di Milazzo, per quanto riguarda invece l'ospedale di Augusta ciò non è avvenuto. Non solo non è avvenuto, ma per uno strano e cervelotico ragionamento, messo in atto volutamente sia dall'assessore Russo sia dai vertici dell'ASP, si è voluto mettere in contrasto l'ospedale di Lentini con l'ospedale di Augusta, come se i due ospedali avessero funzioni e finalità identiche e non avessero invece le due strutture ospedaliere delle finalità diverse, dovendosi quello di Lentini occupare dell'iter naturale per quanto riguarda la struttura ospedaliera e quello di Augusta, invece, essere potenziato con macchine e strumenti di alta precisione, proprio perché bisognava intervenire ancor prima che accadesse il fatto, ancor prima che la donna abortisse, ancor prima che nascesse un bambino malformato, ancor prima che vi fosse un numero così alto di persone malate di malattie che, purtroppo, quasi sempre portano al decesso.

Una per tutte, vorrei ricordare una cosa vergognosa, su cui, fra le altre cose, la Procura non ha voluto aprire un fascicolo e su una cosa ancora più vergognosa, su cui la Procura della Corte dei Conti ha deciso volutamente di chiudere vergognosamente gli occhi e di dire, addirittura, che quello che era stato fatto dall'ospedale di Augusta e dall'ASP di Augusta era un fatto lecito, cioè l'acquisto di una camera iperbarica. L'acquisto di questa camera, che è rimasta sempre chiusa e non è mai stata utilizzata, è stato volutamente nascosto e, quando se ne è scoperta l'esistenza, si è detto che non occorreva metterla in funzione perché era stata acquistata senza che ve ne fosse un effettivo bisogno.

Ecco, di tutte queste cose, noi vogliamo chiedere conto all'assessore Borsellino che, fra le altre cose, essendo stata il dirigente generale dell'assessorato fino a qualche mese fa, conosce le linee di indirizzo della sanità e deve, spero entro il 14 febbraio prossimo, così come abbiamo detto, intervenire in Aula per discutere ed affrontare l'argomento, anche perché non ci troviamo di fronte ad una clinica privata.

Capisco che ad Augusta c'è una clinica privata che ha 210 posti letto, mentre l'ospedale di Augusta ne ha solo 85. Capisco, quindi, come si sono mossi i precedenti Governi, fino ad ora. Ancora una volta, però, come abbiamo fatto insistentemente per quattro anni, siamo qui a difendere la sanità pubblica e siamo qui a difendere i cittadini di tutte le province. Siamo qui a difendere un territorio che è stato devastato dalle industrie.

FERRANDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io trovo ragionevole la proposta della Presidenza di aggiornamento della seduta e della votazione da effettuare nella prossima seduta, martedì, perché si riparte esattamente da dove ci siamo lasciati.

Trovo insensibile l'assenza di colleghi in Aula. Questa sua proposta, però, signor Presidente, consentirà a tutti di essere presenti qui in Aula e di non potersi sottrarre al voto e alle proprie responsabilità, perché noi vogliamo proprio che i Siciliani conoscano i nomi, i cognomi e i volti di coloro che si schiereranno a favore dell'immobilismo della Sicilia e di coloro che, invece, vorranno utilizzare le somme per creare delle opere, che sono già previste dal piano regionale dei trasporti, per creare lo sviluppo della Sicilia.

Per cui, per quanto riguarda il Gruppo del Partito Democratico, siamo contenti che tutta l'Assemblea potrà avere l'opportunità di esprimersi nella quasi totalità dei suoi componenti.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, volevo approfittare della chiusura dei lavori per dirle e per ricordarle, anche se so che lei è molto attento su questi temi, che ad ogni inizio di legislatura è stata istituita la Commissione parlamentare antimafia. Le ho fatto pervenire giorni fa una mia lettera, ma credo che sia stato presentato anche un ordine del giorno.

So che non è un obbligo istituire questa Commissione speciale, ma negli anni si è sempre fatto.

Credo che in un momento come questo, in cui vediamo che il Presidente della nostra Regione, ma anche altri imprenditori vengono minacciati di morte per la loro attività politica o imprenditoriale, in cui aumenta in maniera consistente e, se mi consente, preoccupante il numero delle amministrazioni, sia per le Giunte sia per i Consigli comunali, sciolte per il pericolo di infiltrazioni mafiose o per l'accertata consistenza di infiltrazioni mafiose. Apprendiamo ogni giorno che vi sono dipendenti regionali che svolgono funzioni diverse da quello che fanno, addirittura abbiamo appreso che funzionari regionali intascavano su conti correnti soldi pubblici. Fra l'altro, il Presidente della nostra Regione ha più volte detto, in maniera pubblica e autorevole per la carica che rappresenta, che all'interno della Regione e degli uffici vi sono infiltrazioni mafiose.

Io credo che in questo momento, in Sicilia, non sia più rinviabile la previsione di ricostituire la Commissione parlamentare speciale che si occupi della mafia, ma anche di quella delicatissima e opportuna funzione di controllo sull'operato della pubblica amministrazione.

Tutti sappiamo quanto bisogno c'è di una Commissione che, devo dire, ha lavorato, e chi è stato parlamentare, come me e come lei, sa che due leggi importanti sono state valutate in Commissione antimafia ed approvate all'unanimità da questo Parlamento, come quella per il sostegno alle vittime dell'usura, come quella sul riordino dei beni confiscati e come quella sul riconoscimento dello *status* di vittima di mafia anche per chi era considerata vittima di terrorismo mafioso.

Signor Presidente, le chiedo, quindi, di valutare con i suoi uffici e con la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la ricomposizione della Commissione parlamentare antimafia, perché credo sia oggi necessaria e sia importante.

Rappresenterebbe un forte segnale per la Sicilia.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, assessore, colleghi, mi accodo alle parole del collega Ferrandelli quando denuncia l'assenza in Aula.

Io volevo porre la questione della presenza proprio di questa sera e spero che vengano poste le giuste precauzioni affinché quello che viene descritto nell'articolo 1, comma 1, della legge 44 del 1965, cioè che l'indennità e la diaria vengono decise dal Consiglio di Presidenza in misura pari alla legge nazionale, che l'erogazione della diaria avvenga con l'effettiva presenza delle persone in Aula, andando a porre in essere anche una condizione in termini percentuali della presenza alla totale durata della seduta. Perché con il sistema della duplicazione del tesserino si dà la possibilità al deputato, di essere presente in Aula per una porzione minima del tempo. E poi chiaramente si viene a verificare quello che invece stasera è successo: 56 tesserini, 27 persone presenti.

Ora, credo che nell'ottica di una *spending review*, come più volte è stato annunciato, anche questa cosa dovrebbe essere attenzionata, non tanto per il costo in sé della diaria che viene a non essere più erogata, visto questo meccanismo, ma quanto anche per un discorso di rispetto nei confronti di chi

propone una mozione, nei confronti soprattutto di chi rimane in Aula aspettando gli interventi di tutti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla questione della ricostituzione della Commissione Antimafia, richiesta più volte e ora in Aula formalmente dall'onorevole Caputo, da parte del Presidente dell'Assemblea non c'è alcun dubbio che vanno accelerate le procedure per l'istituzione della Commissione Antimafia, per le ovvie ragioni che sono state testé evidenziate.

Quindi, mi farò carico di avviare le procedure perché si possa formalizzare al più presto l'istituzione della Commissione Antimafia e l'insediamento della stessa.

Per quanto riguarda le considerazioni dell'onorevole Cancellieri, è chiaro che in Consiglio di Presidenza si valuterà nella sua interezza quali saranno i provvedimenti necessari affinché si possano decurtare dall'indennità in relazione alle presenze, anche se, obiettivamente, una procedura c'è già in atto. Lei converrà con me anche sulla necessità di avere dovuto rinviare stasera la seduta perché, trattandosi di un argomento di una certa importanza, era necessario e giusto che ogni deputato e ogni gruppo parlamentare si assumesse le responsabilità di fronte alla nostra Isola.

Raccomando la presenza dell'assessore Bartolotta perché, nella seduta di martedì prossimo, si inizierà proprio con la discussione della mozione.

A proposito del DPEF, da parte di diversi presidenti di Commissione sono arrivate legittime segnalazioni in ordine alla brevità dei tempi e sulla propria non assidua presenza di tutti gli assessori, della gran parte ma non di tutti. Siamo ad inizio di legislatura e sarà mia cura raccomandare a tutti gli assessori di essere presenti in Commissione, perché è giusto e doveroso che sia così.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 22 gennaio 2013, alle ore 16,00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Seguito della discussione della mozione:

- N. 6 - Interventi finalizzati al ritiro del progetto relativo alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina.

FERRANDELLI - GUCCIARDI - ALLORO - CIRONE DI MARCO -
MAGGIO - MARZIANO - MILAZZO

III - Discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017

Relatore: on. Dina

La seduta è tolta alle ore 19.23

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

esiste, ad oggi, un serio rischio per la Valle del Belice in merito alle trivellazioni che coinvolge anche un vastissimo territorio che ricade tra le province di Palermo, tra cui Monreale, Agrigento e Trapani;

nessun Comune interessato è stato interpellato al fine di poter stabilire e verificare la fattibilità di tale operazione;

considerato che:

da notizie rese dagli organi di stampa l'Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia avrebbe dato il primo via libera alla ricerca;

tale permesso, inquadrato sotto il nome di Masseria Frisella consentirebbe all'ENEL Longanesi di perforare, in un'area notoriamente ad alto rischio sismico di ben 680 chilometri quadrati, che comprende parchi, bacini idrici, strutture zootecniche e zone strategicamente importanti dal punto di vista paesaggistico e culturale;

l'area a rischio trivelle si estende tra le province di Palermo (con i Comuni di Bisacchino, Campofiorito, Camporeale, Contessa Entellina, Corleone, Monreale, Partitico, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello e San Giuseppe Jato), Agrigento (con i Comuni di Montevago, Santa Margherita Belice) e Trapani (con i Comuni di Alcamo, Ghibellina, Poggioreale, e Salaparuta);

atteso che il vasto territorio potrebbe subire danni e prima di avviare le trivellazioni sarebbe opportuno conoscere i rischi e le conseguenze di tale operazione;

per sapere:

se non ritengono urgente e necessario adoperarsi per sospendere le procedure amministrative relative al permesso;

se siano state verificate le procedure amministrative relative al permesso che hanno consentito il rilascio di una prima autorizzazione;

se siano state avviate le opportune indagini per conoscere i rischi e le conseguenze di tali trivellazioni in tutto il vasto territorio». (133)

CAPUTO - POGLIESE - FALCONE - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che le isole minori della Regione, e non solo, hanno da sempre problemi di collegamenti, di scuole e sanità, di approvvigionamento di farmaci, di approvvigionamento idrico, energia,

smaltimento di rifiuti, rischiano costantemente lo spopolamento in quanto vivere in una piccola isola può essere molto difficile;

considerato che nell'ordinamento italiano il rilievo normativo delle isole minori è legato al Fondo per lo sviluppo delle isole minori, istituito con l'articolo 2, comma 41, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria 2008), presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, con una dotazione finanziaria pari a 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008; il Fondo finanzia interventi specifici nei settori dell'energia, dei trasporti e della concorrenza, diretti a migliorare le condizioni e la qualità della vita;

ritenuto che tra le difficoltà alle quali vanno incontro le isole minori non vanno sottaciuti il trasporto farmaci e, per le piccolissime isole (Alicudi, Filicudi e Ginostra), anche il trasporto del pane fresco;

verificato che il problema sta nel fatto che i farmaci, essendo considerati trasporti speciali, abbisognano di alcune semplici accortezze come la installazione di piccoli contenitori stagni sui mezzi di trasporto quali aliscafi e navi veloci, così come richiedono le autorità competenti ed in particolare una circolare del RINA del 1995 con all'oggetto 'Trasporto merci e prodotti alimentari su aliscafi', che stabilisce quanto segue: 'fermo restando che gli aliscafi operanti nella zona non sono adibiti al trasporto merci, si ritiene che la sistemazione di qualche contenitore a bordo di piccole dimensioni e di peso totale limitato fuori dai locali e spazi adibiti ai passeggeri, non possa modificare le caratteristiche proprie dell'unità in relazione alla sicurezza della navigazione', di fatto dando suggerimenti alle autorità competenti su come potesse essere risolto l'annoso problema;

ritenuto inoltre che non sia più rinviabile una iniziativa che conduca le compagnie di navigazione che operano all'interno del territorio delle Isole Eolie ad attrezzarsi definitivamente per il trasporto di tale tipologie di prodotti;

verificato altresì che alcuni soggetti interessati potrebbero sponsorizzare l'acquisto dei contenitori necessari, quindi a costo zero per la regione;

per sapere se non ritengano opportuno indire urgentemente una conferenza di servizi fra i diversi soggetti competenti finalizzata alla realizzazione, così come prevede la circolare del RINA, all'interno dei mezzi veloci (aliscafi e motonavi), di piccole celle idonee dove collocare i contenitori dei farmaci e degli alimenti da trasferire, con la consapevolezza che già alcune associazioni di categoria hanno manifestato la volontà di provvedere alla loro realizzazione e che, ove necessario, è disponibile presso il Ministero degli Affari Regionali, il Fondo di sviluppo delle isole minori, utile a finanziare progetti per il miglioramento della vivibilità dei cittadini delle isole minori». (135)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GERMANA' - FONTANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che sin dalla sua inaugurazione, avvenuta il 25 ottobre 1933, l'Ospedale Regina Margherita' finanziato inizialmente dal Comune e dalla Provincia di Messina per la cura dei poveri, ha dovuto affrontare innumerevoli vicissitudini e difficoltà, pur essendo concepito come un polo d'eccellenza secondo le più moderne tecniche sanitarie dell'epoca;

considerato che:

è indispensabile un breve *excursus* cronologico per comprendere le traversie e le vicende che hanno riguardato, nel corso degli anni, l'Ospedale Regina Margherita, poiché già nel 1978 con la legge del 23 dicembre, n. 833, si era provveduto a prevedere secondo il disposto dell'art. 66, primo comma, lett. a e b, il trasferimento dei beni mobili ed immobili e le attrezzature degli enti ospedalieri, con vincolo di destinazione alle unità sanitarie locali, al patrimonio del Comune in cui sono collocati. Inoltre, secondo il terzo comma del sopra citato art. 66, i Comuni competenti per territorio, avrebbero dovuto procedere ad una ricognizione straordinaria (le cui risultanze avrebbero dovuto costituire oggetto di apposita deliberazione) delle componenti del proprio patrimonio destinato totalmente o prevalentemente ai servizi igienico-sanitari, ivi compresa una verifica straordinaria di cassa presso il proprio tesoriere e presso gli eventuali altri agenti autorizzati;

successivamente, con la legge istitutiva delle Unità Sanitarie Locali, ovvero la legge regionale 12 agosto 1980, n. 87, è stato ribadito il trasferimento, prevedendo all'art. 39 che 'i beni mobili ed immobili nonché le attrezzature degli enti od istituti di cui all'art. 66, primo comma, lett. a e b, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono trasferiti al patrimonio del comune in cui sono collocati con vincolo di destinazione d'uso alla competente unità sanitaria locale, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge';

il Comune di Messina, con atto di Giunta n. 991 del 1982, ha deliberato di prendere atto del trasferimento al patrimonio immobiliare dei beni immobili di cui all'art. 66, 1° comma, lett. a) e b) e terzo comma legge 23/12/1978, n. 833, ricadenti nei 14 quartieri della città di Messina e facenti parte delle Unità Sanitarie Locali nn. 41 e 42, disposto con decreti del Presidente della Regione siciliana n. 2040 (U.S.L. 41 e 2041 (U.S.L. 42) in data 9/7/1981 con vincolo di destinazione alle predette UU.SS.LL. nell'ambito della competenza territoriale di ciascuna, includendo nell'elenco allegato alla predetta delibera anche l'intero Ospedale Regina Margherita;

il Consiglio comunale, con deliberazione n. 253 del 25 giugno 1982, ha convalidato la deliberazione n. 991 del 24 febbraio 1982, esitata dalla Giunta comunale di Messina, avente ad oggetto: 'Trasferimento al patrimonio del comune di Messina dei beni immobili di proprietà degli enti sanitari soppressi con legge n. 833 del 23 dicembre 1978', inoltre, l'Azienda sanitaria di Messina, con deliberazione 5481, adottata nella seduta del 19 settembre 1997, ha proceduto alla ricognizione del patrimonio immobiliare, includendovi l'ospedale Margherita;

ritenuto che, come emerge chiaramente, l'Ospedale Regina Margherita è da sempre parte integrante del patrimonio del Comune di Messina, ma purtroppo è stato vittima del disinteresse, dell'incuria e dell'abbandono delle varie Amministrazioni succedutesi nel tempo che, a causa dell'incapacità gestionale e programmatica, hanno di fatto portato al collasso e distrutto l'imponente polo ospedaliero che, in base al Piano di rimodulazione della rete ospedaliera, esitato con un atto di forte indirizzo programmatico, ovvero la delibera di Giunta n. 135 del 7 maggio 2003, e con il decreto dell'allora Assessore per la sanità del 27 maggio 2003, sarebbe dovuto essere riconvertito in struttura riabilitativa con 182 posti letto, attraverso la procedura del '*project financing*' che in base agli intendimenti dell'Azienda Sanitaria n. 5 sarebbe dovuto ammontare a circa 55 milioni di euro;

considerato che:

a fronte di tali atti di distruzione e della riprovazione dell'opinione pubblica suffragata dalla massiccia opera di denuncia da parte dei mezzi di informazione locali, sono intervenute

numerossime assicurazioni da parte sia del Governo Regionale sia dei vertici dell'Azienda sanitaria provinciale di Messina, ma che ancora una volta non è stata posta in essere alcuna azione volta alla riconversione dell'Ospedale Regina Margherita, dando luogo invece ad un aberrante ed inutile spettacolo fatto di innumerevoli *stop and go* e scambi di accuse concretizzatesi in un contenzioso per il mancato completamento della procedura di *project financing* che vede contrapposti i privati rappresentati dalla Società Tecnis ed il management pubblico;

tra il 2009 ed il 2010, secondo indiscrezioni provenienti dagli organi di stampa, è stata altresì paventata l'ipotesi di dismettere l'immobile, facendo emergere la volontà della Regione siciliana di procedere all'alienazione, ammettendo contestualmente la possibilità di destinare l'ospedale Regina Margherita ad un'utilizzazione diversa dai fini sanitari, a seguito della definitiva soppressione dei 182 posti di riabilitazione previsti, recata dal decreto del 25 maggio 2010 pubblicato nella G.U.R.S. del 18 giugno 2010 n. 28 (relativo supplemento ordinario), avente ad oggetto il 'Riordino, rifunzionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera e territoriale dell'Azienda sanitaria provinciale di Messina';

accertato che l'evidente stato di impasse e il disinteresse amministrativo hanno provocato la paralisi gestionale ed il totale abbandono di un'area di circa 14.000 mq che, come più volte, auspicato, può essere riconvertita ed adibita ad una sorta di cittadella della cultura nella quale concentrare gli uffici regionali della Soprintendenza ai Beni Culturali e della Biblioteca Regionale, sparsi in sedi affittate per oltre 700 mila euro, una spesa illogica e del tutto antitetica alla necessaria azione di contenimento e razionalizzazione della spesa, anche alla luce dei vincoli sempre più stringenti derivanti dal rispetto del Patto di stabilità;

per sapere:

quali siano le ragioni per le quali a tutt'oggi non si sia ancora provveduto a riconvertire la struttura ospitante i locali dell'ex Ospedale Regina Margherita, realizzando un polo culturale che riunisca in un'unica sede, la Soprintendenza ai Beni Culturali e la Biblioteca Regionale;

quali siano i motivi ostativi che impediscono la creazione della Cittadella della Cultura tenendo altresì in considerazione la circostanza che esistono studi preliminari di fattibilità che, già nel 2009, avevano ricevuto il beneplacito e l'approvazione da parte del Prefetto di Messina che aveva espresso il suo consenso al progetto con la nota del 9 aprile 2009, inviata all'allora Assessore regionale per i beni culturali e ambientali;

quando verranno finalmente rescissi i contratti di affitto per i locali della Soprintendenza ai Beni Culturali e la Biblioteca Regionale che ammontano a 700 mila euro, producendo quindi un notevole risparmio di spesa favorendo il processo di aggiustamento strutturale economico-finanziario nell'ambito della cooperazione rafforzata avviata tra lo Stato e la Regione, per conseguire il contenimento dei costi e la revisione della spesa dell'Amministrazione regionale medesima, degli enti e delle società a totale o prevalente partecipazione pubblica». (136)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GERMANA'

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la sentenza di condanna (disastro colposo e omissione di cautele) dei dirigenti della Eternit di Torino ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su un tema, quello della pericolosità dell'amianto, troppo a lungo colpevolmente ignorato in Sicilia;

in Italia, dal 1992, l'amianto è stato dichiarato fuori legge, e a partire dal 1993 ne sono state vietate l'importazione, l'estrazione, la lavorazione e la commercializzazione. Dal primo gennaio 2005, inoltre, la Direttiva 1999/77/CEE ne ha proibito anche l'utilizzo sull'intero territorio dell'Unione Europea. A partire dagli anni '90 si è quindi consolidato, nel nostro Paese, un assetto normativo che impone alle Regioni di acquisire la conoscenza complessiva del 'rischio-amianto' sul proprio territorio, e le obbliga - in linea con quanto previsto dall'UE (si veda in ultimo la Direttiva 2009/148/CE) - ad adottare una serie di iniziative specifiche di prevenzione e tutela della salute dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente: controllo delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza del lavoro, individuazione del rischio-amianto, sorveglianza sanitaria ed epidemiologica dei soggetti esposti, formazione/informazione degli operatori e dei soggetti coinvolti, informazione alla popolazione;

in Sicilia, nonostante il quadro degli obblighi di legge sia sempre stato assolutamente chiaro, tutta la legislazione di settore in materia di prevenzione del rischio-amianto risulta ad oggi completamente disapplicata, sicché ad oggi la Regione siciliana non ha censito le situazioni di rischio, non ha programmi di sorveglianza dei cittadini e dei lavoratori esposti, è priva di programmi di formazione degli operatori pubblici e privati impegnati nel settore, non informa i cittadini interessati e non dispone infine del piano di smaltimento dei rifiuti di amianto espressamente previsto dalla legge;

tutto questo accade malgrado diverse centinaia di siciliani siano afflitti da patologie collegate all'amianto (asbestosi, placche pleuriche, mesotelioma, ecc.) insieme con i loro familiari pagando un prezzo altissimo per le omissioni di politici e amministratori distratti nei loro doveri, per cui, in Sicilia, oltre 70 cittadini muoiono ogni anno di mesotelioma pleurico, e la nostra regione risulta la prima, nel Meridione, dove si registra il maggior numero di morti dovute all'esposizione all'amianto;

viste le reiterate e gravissime omissioni dell'amministrazione regionale rispetto alla vigente legislazione di settore in materia di protezione dei lavoratori e dei cittadini dall'amianto, ed in particolare la violazione sul territorio siciliano delle seguenti direttive UE:

Direttiva 80/1107/CEE del Consiglio, del 27 novembre 1980, sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro;

Direttiva 83/477/CEE del Consiglio del 19 settembre 1983, sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro; Direttiva 87/217/CEE del Consiglio del 19 marzo 1987, concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto;

Direttiva 91/382/CEE del Consiglio del 25 giugno 1991, che modifica la direttiva 83/477/CEE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro;

Direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24 settembre 1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;

Direttiva 1999/77/CE della Commissione del 26 luglio 1999 (che adegua per la sesta volta al progresso tecnico l'allegato I della direttiva 76/769/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alle restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi (amianto);

Direttiva 2003/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 marzo 2003, che modifica la direttiva 83/477/CEE del Consiglio sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro;

Direttiva 2009/148/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con esposizione all'amianto durante il lavoro;

per sapere se e in che modo intendano intervenire con urgenza, ciascuno per le rispettive competenze, al fine di rimuovere le incrostazioni che in 15 anni hanno consolidato il quadro devastante sopra descritto e, contestualmente, in che modo intendano recepire e applicare la normativa sopra indicata in Sicilia e verificare contestualmente eventuali responsabilità collegate ad omissioni dell'apparato burocratico regionale». (131)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZITO

«Al Presidente della Regione, all' Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, all'Assessore per le attività produttive, e all'Assessore per l'economia, visto il D.L. n. 138/2011, così come convertito, con modificazioni, in legge n. 148/2011;

considerati:

l'eccessivo carico fiscale a danno degli albergatori;

l'introduzione della tassa di soggiorno anche per i turisti siciliani già nei comuni di Catania, Cefalù e Terrasini;

la contrazione del flusso turistico conseguente alla crisi economica;

le proteste dei rappresentanti delle categorie di settore;

lo stato di crisi del settore denunciato dall'Uras/Federalberghi Sicilia;

per sapere quali iniziative intendano adottare per risolvere la difficile questione delle piccole e medie attività turistiche siciliane, al fine di alleggerire la pressione tributaria e per consentire al turismo dell' isola le condizioni necessarie per una sana ripresa ed un duraturo rilancio». (132)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

TRIZZINO - LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - FERRERI - ZITO - CIACCIO - CIANCIO -
FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TROISI - ZAFARANA - VENTURINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che i lavoratori Cefop, solo da qualche anno, hanno conosciuto forme di sostegno al reddito diverse dal Fondo di garanzia, disciplinato dall'art. 132 della legge regionale n. 4 del 16 aprile 2003: si tratta dell'Istituto della Cassa integrazione in deroga introdotto, nel settore della formazione professionale, come strumento prioritario, a seguito dell'approvazione della legge regionale n. 10 del 7 giugno 2011;

atteso che:

la normativa vigente contempla, per i lavoratori che hanno perduto il lavoro, il pagamento dell'indennità di mobilità in deroga, pari all'80% della retribuzione teorica lorda;

la suddetta Cassa integrazione è stata concessa a tutto il 31/12/2012;

rilevato che:

la Direzione generale dell'Inps di Roma, in attuazione agli indirizzi forniti dal Ministero del Lavoro circa gli ammortizzatori 2012 e 2013, ha diramato alle sedi regionali Inps la nota n. 21164 del 21 dicembre 2012, ovvero la sede centrale dell'Inps ha ordinato alle strutture territoriali di attenersi puntualmente ai cinque indirizzi interpretativi resisi necessari dalle novità introdotte dalla legge 28 giugno 2012, n. 92 (riforma Fornero);

la direttiva adottata basata su una circolare del Ministero del Lavoro, ha bloccato i pagamenti della Cassa integrazione in deroga autorizzata dopo il 31 dicembre 2012;

tale nota al punto 1. recita: "i pagamenti di mobilità in deroga e le autorizzazioni di concessione di Cig in deroga per il 2012 potranno essere emessi solo per prestazioni relative a provvedimenti di concessioni regionali pervenuti all'Inps entro il 31 dicembre 2012. A tal proposito, anche in relazione all'urgenza degli adempimenti ed in prossimità delle chiusure di fine anno le sedi potranno accettare inserimenti sul sistema Sip dei provvedimenti di concessione regionale anche successivi al 31 dicembre 2012, purché preceduti dall'invio del decreto con protocollazione Inps entro la data del 31 dicembre 2012";

atteso altresì che, a prescindere dalla gravità della circolare del Ministero del Lavoro, le date contenute nella procedura operata dal Cefop sanciscono il diritto al pagamento, poiché l'Inps ha protocollato la domanda dell'Ente Cefop in data 20 dicembre 2012, ancorché l'agganciamento del decreto sia avvenuto il 4 gennaio 2013;

per sapere quali provvedimenti, con l'urgenza del caso, abbiano adottato o intendano adottare per avviare le procedure di sblocco della Cassa Integrazione dei lavoratori licenziati della Cefop». (134)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPUTO-POGLIESE-FALCONE-VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che:

sebbene al momento non esistano cure per l'autismo, la letteratura internazionale testimonia che un intervento tempestivo specifico individualizzato, permanente e pluridisciplinare, in tutti gli ambiti di vita può determinare miglioramenti sostanziali, una migliore qualità di vita e l'indipendenza nella vita adulta per una percentuale significativa di persone con autismo;

al contrario, la mancanza di un percorso abilitativo adeguato, così come un intervento inadeguato, basato su conoscenze errate dell'autismo o su teorie e risultati non provati, portano a conseguenze irreparabili per lo sviluppo della persona;

la qualità e la specificità dell'intervento e dei servizi non sono fattori estranei o secondari nella lotta alla discriminazione delle persone con autismo; negare, infatti, un intervento adeguato significa, di fatto, privarle dell'opportunità di sviluppare le proprie potenzialità, esponendole ad ulteriore discriminazione;

delegare la cura della persona con autismo alla famiglia non ne promuove l'inclusione, al contrario, di fatto, estende l'esclusione a tutto il nucleo familiare e condanna la persona con autismo ad un costoso quanto inadeguato internamento, nel momento in cui resterà priva dell'aiuto familiare;

considerato che la Regione siciliana nel 2005 ha emanato la legge specifica n. 19, il cui art. 25, comma 8 così dispone: 'L'Assessore regionale per la sanità è autorizzato ad emanare con decreto, entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, un programma regionale unitario per l'autismo. Tale decreto prevede che ogni azienda unità sanitaria locale della Regione siciliana attiva un centro per l'autismo e i disturbi generalizzati dello sviluppo. Il decreto prevede, altresì, che ogni azienda unità sanitaria locale è comunque tenuta a destinare almeno lo 0,1 per cento (0,1%) delle somme poste in entrata nel proprio bilancio annuale alla rete integrata di servizi per l'autismo';

in attuazione della suddetta legge, la Regione, dopo più di un anno, ha adottato, con decreto assessoriale del primo febbraio 2007, le 'Linee-guida di organizzazione della rete assistenziale per persone affette da disturbo autistico', aventi lo scopo di delineare percorsi diagnostici e riabilitativi che si uniformino a principi e linee-guida largamente condivisi dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale (con riferimento alle linee guida SINPIA), da proporre ed attuare nell'ambito del territorio regionale; nello stesso decreto si asserisce, una volta ancora, che 'ogni Azienda è, comunque, tenuta a destinare, almeno lo 0,1 per cento delle somme poste in entrata nel proprio bilancio annuale, alla rete integrata di servizi per l'autismo';

nel 2010 è stato istituito un tavolo regionale per l'autismo e l'Assessorato ha inviato una nota alle ASL in cui dispone di destinare lo 0,1 per cento dei loro bilanci ad interventi a valenza terapeutico-riabilitativa e/o socio-riabilitativa in favore dei soggetti affetti da sindrome autistica;

sulla base dei dati attualmente disponibili, in Sicilia si stimerebbero circa 5.000 persone con disturbi dello spettro autistico;

visto che:

le famiglie, in modo sempre più forte, lamentano la mancata applicazione dell'art. 25, comma 8, della legge regionale 19 del 2005, e ricorrono alle vie legali per tutelare i diritti negati ai loro figli;

vi è una carenza di formazione delle varie figure professionali con conseguente difformità e mancata condivisione di protocolli diagnostici/terapeutici, una carenza di servizi territoriali dedicati ed una mancanza di continuità della presa in carico;

i ritardi nell'individuazione precoce e difficoltà importanti nella possibilità di attivazione di progetti riabilitativi intensivi e precoci subito dopo la formulazione della diagnosi pongono ormai inderogabile la realizzazione di una rete di servizi rivolti alle persone con disturbi dello spettro autistico ed alle loro famiglie, in tutte le fasi del ciclo di vita, allo scopo di garantire: presa in carico globale da parte di una rete di servizi; intervento in età precoce non appena sussista il forte sospetto di autismo; programmi intensivi di almeno 25 ore/settimana; interventi (ri)abilitativi permanenti come individualizzazione dei programmi a partire dalla valutazione funzionale; orientamento ai diritti e alla qualità di vita degli utenti, adeguamento alle diverse esigenze nelle diverse età, funzionalità al conseguimento del massimo grado possibile d'indipendenza e d'inclusione sociale;

per sapere se non ritengano opportuno:

chiarire i motivi che rendono ancora non attuato il D.A. 1 febbraio 2007, indicante il programma regionale unitario per l'autismo, e, quindi, non applicato quanto disposto dall'art. 25 comma 8 della richiamata legge regionale 19 del 2005, ovvero, la creazione di qualificati servizi territoriali dedicati;

specificare in che modo e a che cosa sia stato destinato lo 0,1 per cento delle somme poste in entrata nel bilancio annuale di ogni Azienda unità sanitaria locale, per legge finalizzato alla rete integrata di servizi per l'autismo;

se non ritengano di dover effettuare una verifica in tutte le Aziende sanitarie provinciali al fine di valutare lo stato di attuazione della legge di qua e dare indicazioni ai Direttori Generali delle Aziende sanitarie provinciali, operanti in Sicilia, fissando dei termini, a brevissima scadenza, entro i quali deve trovare attuazione quanto previsto dalla legge regionale 19 del 2005». (137)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, con Ordinanza del 10/01/2013, ha accolto il ricorso presentato dall'associazione Mediterranea Association for Nat, dalla LAC - Lega per l'Abolizione della Caccia e da Legambiente, Comitato Regionale Siciliano onlus, ordinando alla Regione di emanare entro 60 giorni il Piano Regionale Faunistico Venatorio 2011/2016 e, conseguentemente, predisporre un conforme calendario venatorio;

considerato che ancora una volta, a stagione venatoria in corso, il calendario venatorio viene sospeso a seguito di un'ordinanza di un organo amministrativo regionale, e che ciò ormai appare come una prassi consolidata ripetendosi dal 2005;

considerato inoltre che questa ennesima sospensione è da attribuire ancora una volta ad inadempienze degli Assessorati competenti, che non hanno predisposto conformemente il calendario venatorio e non hanno ottemperato alla presentazione del Piano Regionale Faunistico Venatorio 2011/2016;

ritenuto ormai necessario ed imprescindibile regolare normativamente la disciplina della caccia nel territorio della Regione siciliana, considerata la rilevanza dell'indotto economico rappresentato dalla pratica venatoria, e che occorre intervenire celermente per affermare il diritto dei cacciatori ad esercitare la loro passione, sempre nel pieno rispetto della legalità e senza dover rischiare di subire sanzioni o di essere perseguiti penalmente;

considerato altresì che negli anni la mancanza di una disciplina e il reiterarsi delle sospensioni del calendario venatorio ha ingenerato l'insicurezza di poter praticare l'attività venatoria e che ciò, unitamente al rischio sanzionatorio summenzionato, ha provocato la riduzione di oltre il 50 per cento del numero delle autorizzazioni rilasciate in Sicilia, con gravissimi danni l'erario regionale;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare affinché venga risolto definitivamente il problema esposto in premessa;

se non ritengano di dover avviare una specifica procedura ispettiva al fine di accertare i motivi della mancata ottemperanza, determinare gli eventuali profili di responsabilità e quindi adottare i successivi consequenziali provvedimenti;

se non ritengano di avviare urgentemente una riscrittura della vigente normativa affinché sia assicurata ai cacciatori la possibilità di esercitare il loro diritto alla pratica venatoria, siano definiti calendari pluriennali, sia prevista l'abolizione delle ripartizioni territoriali faunistico-venatorie, siano demandate le competenze agli uffici provinciali». (138)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GERMANA'-CAPUTO-ASSENZA-FONTANA-CLEMENTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la Conferenza Stato-Regioni con l'Accordo del 22 febbraio 2001 ha definito la figura professionale di Operatore Socio Sanitario (OSS) che accorpa i distinti profili professionali degli operatori dell'area sociale (Assistente socio assistenziale - ASA, Operatore socio sanitario - OSA, Assistente domiciliare e dei servizi tutelari -ADEST ecc.) e di quella sanitaria (Operatore tecnico assistenziale - OTA), per rispondere in modo più adeguato all'evoluzione dei servizi alla persona, intesa nella globalità dei suoi bisogni;

la figura di operatore socio-sanitario, a seguito dell'attestato di qualifica conseguito al termine di specifica formazione professionale, è quindi competente a svolgere attività indirizzata a: soddisfare i bisogni primari della persona, nell'ambito delle proprie aree di competenza, in un contesto sia sociale che sanitario; favorire il benessere e l'autonomia dell'utente;

l'art. 2 del citato Accordo attribuisce alle Regioni il compito di provvedere alla organizzazione dei corsi e delle relative attività didattiche, accreditando le Aziende UU.SS.LL. e Ospedaliere nonché le istituzioni pubbliche e private, sulla base del proprio fabbisogno annualmente determinati. Sulla scorta di ciò, con D.A. 1328 del 24 maggio 2010 l'Assessorato alla salute ha definito i criteri che devono possedere gli Enti pubblici e privati per essere inseriti nell'albo dei soggetti accreditati a svolgere attività di formazione per OSS e con D.D.G. 3162 del 24 dicembre 2010 e D.D.G. n. 75 del 25 gennaio 2011 e successive modifiche e integrazioni il medesimo Assessorato ha approvato il suddetto albo;

in convergenza agli indirizzi resi dalla Conferenza Stato-Regioni, il 12 agosto 2011 il Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale ha pubblicato l'avviso n. 18 Operatore socio sanitario, impegnando 41 milioni di euro a valere sulle risorse Fse;

considerato che:

i soggetti aventi i requisiti previsti dall'Avviso hanno consegnato nei tempi prestabiliti i progetti impegnando di fatto mezzi e risorse;

in data 15 gennaio 2013 si apprende dagli organi di stampa che il Governo della Regione siciliana ha azzerato l'Avviso 18 e così altri 41 milioni di euro del Fondo sociale europeo (FSE) destinati alla Sicilia verranno invece utilizzati altrove: risorse che, rese disponibili al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) sarà il Governo nazionale a gestire;

il bando da 41 milioni di euro stava per essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed improvvisamente sarebbe arrivato dal Governo l'ordine di bloccare il procedimento;

l'ex dirigente generale del dipartimento formazione, dottor Albert, è andato a ricoprire un ruolo di prestigio, proprio al MIUR, e che questo probabilmente è il prezzo concordato per una pacifica uscita di scena dall'Amministrazione regionale;

è inammissibile disperdere risorse o peggio ancora rinunciare alle stesse per meri accordi politici;

per sapere se:

non ritengano doveroso interrompere la procedura di revoca dell'Avviso 18 avviata e destinare tali risorse al settore produttivo siciliano;

non reputino che vi siano gli estremi per l'avvio di un contenzioso con l'Amministrazione regionale da parte dei soggetti che hanno redatto i progetti alla luce dell'ultimata selezione di ammissibilità e dell'interruzione dell'iter di pubblicazione in GURS delle graduatorie;

sia ammissibile in particolare, in un contesto socio economico difficilissimo, che la politica possa decidere di penalizzare l'Isola in pieno disprezzo delle regole basilari della buona ed imparziale amministrazione». (139)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GIANNI